ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 286
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-950

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
2-3 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

[illegible]

Prima si è avuta un'esplosione, poi le fiamme sono divampate nella scuola

Un'ecatombe di bimbi a Chicago nell'incendio forse causato da un pazzo

Novanta morti: tra le vittime tre suore - Un centinaio di ustionati, di cui alcuni gravissimi - L'angosciosa opera di soccorso nell'edificio invaso dal fuoco e dal fumo - Decine di bambini si sono lanciati dalle finestre del secondo piano con i vestiti in fiamme - Un padre ha salvato dodici alunni, ma non è riuscito a liberare suo figlio dal rogo - Straziante identificazione dei cadaveri carbonizzati all'obitorio - L'istituto, retto da religiosi cattolici, ospitava 1700 allievi - I tecnici ritengono il sinistro doloso - Nei giorni scorsi diverse scuole avevano ricevuto telefonate minatorie

La polizia federale ricerca il sospetto attentatore

Vigili del fuoco [illegible] portano a terra i corpicini carbonizzati dei bimbi. (Radiofoto)

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, martedì sera.

Novanta morti e 85 feriti gravi costituiscono — per il momento — il bilancio della spaventosa sciagura di Chicago. L'incendio sviluppatosi presso la scuola cattolica di «Nostra Signora degli Angeli» rappresenta sin d'ora uno degli episodi più luttuosi che si rammentino, ma purtroppo vi è ragione di temere che il numero dei bambini periti nell'atroce rogo ancora si debba accrescere poiché molti dei feriti versano in condizioni disperate.

Agenti di polizia, vigili del fuoco e infermieri hanno pianto ieri sera quando si sono trovati di fronte all'orrenda ecatombe di giovani vite umane provocata dall'incendio. Dei novanta morti, tre sono suore, 37 bambini, 50 bambine.

Altri cento fanciulli sono rimasti ustionati nell'allucinante sinistro che si è manifestato, improvviso e violento, quando mancava appena mezz'ora al termine delle lezioni ed i 1700 allievi già si apprestavano a rimettere in ordine libri e quaderni per fare ritorno a casa. Di essi 1300 si trovavano nell'ala dell'edificio distrutta dalle fiamme e soltanto 400 in quella rimasta intatta, quindi vi è da concludere che la catastrofe poteva avere conseguenze ancor più agghiaccianti. Molti dei feriti sono piccini lanciatisi con gli abiti in fiamme dalle finestre del secondo piano della scuola che disponeva di una sola uscita di sicurezza. Il commissario dei vigili del fuoco, Robert Quinn, ha ordinato un'inchiesta per stabilire se l'incendio abbia cause dolose. Alle indagini prendono parte anche uomini dell'FBI, l'Ufficio federale investigativo.

Il sospetto del dolo è avvalorato dal fatto che in queste ultime settimane erano pervenute alla polizia e ai pompieri di numerose città degli Stati Uniti telefonate anonime con le quali si avvertiva che bombe erano state poste in questa o quella scuola. Decine di poliziotti sono stati ora sguinzagliati a Chicago alla ricerca di un uomo che è stato visto da diverse persone aggirarsi nelle vicinanze della scuola.

L'edificio in origine era una chiesa e soltanto una quarantina d'anni fa venne ampliato e trasformato. Eretto a forma di ferro di cavallo, era a due piani, perciò, in base alla legge sulla prevenzione degl'infortuni doveva essere dotato di una uscita di soccorso. Ispettori dei vigili del fuoco avevano effettuato un sopralluogo nella scuola soltanto una settimana fa, trovando ogni cosa perfettamente in ordine.

Il procuratore generale Walter McCarron ha dichiarato che l'identificazione dei cadaverini sarà lunga e difficile. «I corpicini dei bimbi — ha detto — sono stati trasportati tutti all'obitorio ed è là che i genitori che non hanno avuto ancora notizia delle loro creature dovranno recarsi. Ho già assistito a scene strazianti che mi hanno profondamente sconvolto. La identificazione è quanto mai difficile poiché molti dei cadaveri sono carbonizzati».

Lo strazio dei genitori

A sua volta il vice-procuratore George Connor ha affermato: «E' la più terribile tragedia di cui io sia mai stato testimone. Molti dei bambini sono stati presi in trappola dalle fiamme e dal fumo mentre tentavano di fuggire per i corridoi. La loro agonia deve essere stata spaventosa. Alcuni dei genitori tuttora privi di notizie delle loro creature, non hanno ancora rinunciato alla speranza di trovare i loro figli in uno dei sette ospedali dove sono stati smistati i feriti oppure presso qualche famiglia abitante nei pressi della scuola. Non voglio neppur tentare di immaginare il loro strazio quando dovranno recarsi all'obitorio e si troveranno di fronte a cadaverini irriconoscibili».

Non appena si è diffusa la notizia dell'incendio, centinaia di persone si sono affollate nella strada ostacolando le operazioni di soccorso e costringendo la polizia a stendere un cordone attorno a tutta la zona. Gli agenti stessi, con le lacrime agli occhi, hanno dovuto lottare con tutte le loro forze per impedire ai genitori i cui figli si trovavano nella scuola di avvicinarsi all'edificio. Già prima dell'arrivo dei pompieri comunque, gli abitanti della zona avevano aiutato le suore a condurre in salvo la maggior parte degli allievi.

Quando le fiamme hanno avvolto quasi completamente l'edificio, la folla ha premuto ancor più fortemente contro i cordoni della polizia e molti sono riusciti a passare attraverso di essi. Un padre, Max Stachura, si è portato sin sotto la scuola e visto il suo bimbo Mark, di nove anni, a una finestra gli ha gridato di buttarsi nelle sue braccia. Altri bambini hanno accolto l'invito e dodici di essi sono stati salvati dallo Stachura che è riuscito ad afferrarli oppure ad attutire con il suo corpo la loro caduta. Soltanto Mark, o perché troppo spaventato o perché non aveva capito quanto gridatogli dal babbo, non si è lanciato nel vuoto ed è morto.

Un altro padre, Daniel Grimaldi, di origine italiana, è stato più fortunato. «Quando mi trovai di fronte alla casa in fiamme — ha riferito — ebbi un attimo di esitazione in quanto non sapevo dove dirigermi. Alla fine corsi all'interno della scuola ed immediatamente mi sentii afferrare dalle manine di bimbi che tentavano di raggiungere la porta. Gridai loro di tenersi uniti l'uno all'altro e li portai in salvo. Tornato nell'edificio salii una rampa di scale ma quando aprii una porta dovetti richiuderla precipitosamente in quanto ero stato investito da una tremenda vampata di calore. Dovetti rinunciare a continuare la ricerca delle mie due creature. Le ho trovate più tardi sane e salve. Erano state condotte fuori della scuola dalle suore».

In un'aula i pompieri hanno trovato ventiquattro bambini ancora seduti ai loro banchi. Erano morti avvelenati dal fumo. E' probabile che l'insegnante, un prete, resosi conto che era impossibile fuggire attraverso i corridoi invasi dal fumo, abbia ordinato loro di rimanere ai loro posti in attesa degli aiuti.

La benedizione del Vescovo

Quando, dopo tre ore di sforzi, i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme, i sacerdoti che si erano prodigati per portare in salvo il maggior numero di bambini, si sono posti ai lati delle porte impartendo l'estrema unzione ai cadaveri che i pompieri portavano fuori dall'edificio avvolti in lenzuola o coperte. A questi religiosi si è unito poco dopo l'arcivescovo Albert Gregory Meyer, che ha assunto la giurisdizione di Chicago nel novembre scorso e che era accorso sul luogo della tragedia insieme al sindaco Richard Daley, al procuratore generale Walter McCarron ed al reverendo William Mc Manus, sovrintendente scolastico dell'archidiocesi di Chicago. L'arcivescovo è rimasto tanto sconvolto dal tremendo spettacolo, che quando si è allontanato dalla scena della sciagura ha dovuto appoggiarsi alle persone che gli stavano accanto.

All'obitorio si sono svolte scene strazianti. I genitori sono stati fatti scendere nei sotterranei del tetro edificio a gruppi di sette. Gli inservienti, mentre sollevavano le coperte che ricoprivano i cadaveri, ripetevano con un tono di voce quasi cantilenante «Questo è un bambino» oppure «Questa è una bambina». A un certo punto un uomo, John Kakowski, ha urlato: «Oh, mio Dio. Questo è il mio bambino. Mio Dio, è la mia creatura!». Kakowski è quindi svenuto ed è caduto fra le braccia di un prete che si aggirava fra le salme impartendo loro la benedizione.

L'impressionante aspetto dell'istituto religioso di Chicago mentre i vigili del fuoco lottano contro le fiamme (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Il comandante dei vigili del fuoco, Robert Quinn, ha dichiarato: «Dalle indagini sinora svolte, risulta che il primo indizio dell'incendio si ebbe a pianterreno dove era cominciato a filtrare fumo proveniente dal sotterraneo. Immediatamente le suore azionarono la campana d'allarme cominciando quindi a riunire i bambini per portarli fuori dell'edificio. Debbo dire che il loro comportamento è stato superiore a qualsiasi elogio. Con il loro coraggio e la loro calma sono riuscite a evitare che la tragedia assumesse proporzioni maggiori. Non deve essere stato un compito facile aver ragione del panico che si era impadronito dei bimbi».

«Da parte nostra — ha proseguito il comandante dei vigili — abbiamo fatto tutto quanto possibile con l'impiego delle più moderne autolance e degli estintori a schiuma. Con scale di ogni tipo i miei uomini hanno affrontato le fiamme ovunque vi fosse una logica possibilità di salvare qualcuno. Purtroppo l'edificio era di costruzione antiquata e le pareti in mattoni, senza forti sostegni in cemento armato, minacciavano di precipitare da un momento all'altro».

Un giornalista entrato nell'edificio ha riferito: «Non ho mai visto nulla di simile in vita mia. Mi sono aggirato a lungo fra le macerie pensando alla tragedia avvenuta alcune ore prima. Nel cortile della scuola ho trovato ammucchiati banchi, libri e altre cose gettatevi dai pompieri. A un certo punto ho scorto una scarpina nera. Vorrei tanto sapere se la bimba che la portava si è salvata. Poco più lontano c'erano un paio di occhiali con la montatura di colore azzurro. Una lente era rotta. In un angolo ho visto una palla di gomma bianca. Da sotto un mattone ho scorto spuntare un qualcosa di bianco. Era una borsettina di plastica con dipinto un cavallino rosso. Mi sono stupito nel constatare che la borsa era quasi pulita malgrado le innumerevoli getti d'acqua».

Thomas Raymond, di undici anni, rimasto bloccato in un'aula del secondo piano, ha narrato: «Quando sentimmo le prime grida provenire dal piano terreno, pensammo si trattasse di bambini che giocavano nel corridoio. Quasi subito però qualcuno gridò: «Al fuoco, al fuoco!». Mi udì poi il suono della campana d'allarme. Il nostro insegnante ci disse di correre a pianterreno senza perdere tempo. Sono stato l'ultimo della mia classe a uscire nel corridoio. Era pieno di fumo e quasi non riuscivo a respirare. Mentre mi accingevo a scavalcare il davanzale di una finestra qualcuno, forse un pompiere, mi gridò di non farlo, di attenderlo. Mi misi a pensare come sarebbe apparso il mio corpo una volta bruciato dal fuoco. Quando vidi una scala giungere alla mia altezza non esitai ad afferrarmi ad essa».

Una suora, che si è rifiutata di far conoscere il proprio nome, ha detto: «Quando sentii la campana d'allarme fu come se si fosse impadronita di me una forza sovrumana».

Un tragico destino

Particolarmente pietosa è stata la sorte di Margaret Chambers, una bimba di nove anni. Ieri mattina, avendo un leggero raffreddore, sua madre Rose l'aveva tenuta a casa. «Margy — ha detto la signora Rose — non aveva fatto che lamentarsi dicendo che non le piaceva stare a casa e che non voleva essere ammalata. Si mise persino a piangere e nel pomeriggio, non trovando altro modo per tranquillizzarla, le permisi di recarsi a scuola». Margaret è una delle bambine decedute.

Circa le cause della sciagura, è stato accertato che nel sotterraneo della scuola, dove è sistemata la caldaia del termosifone, si è avuta un'esplosione. Diversi scolari hanno detto di aver sentito lo scoppio poco prima che suonasse la campana d'allarme.

La tragedia di ieri è una delle più gravi fra quelle consimili accadute negli Stati Uniti. La più terribile è avvenuta il 18 marzo 1937 a New London, nel Texas, dove un'esplosione in un edificio scolastico provocò la morte di 294 persone. Il 4 marzo 1908 centosettantaquattro bambini e due maestri morirono in un incendio sviluppatosi nella scuola di Collinwood, un sobborgo di Cleveland, nell'Ohio.

Guido M. Werten

Il corpo di un bimbo portato a spalle da un vigile del fuoco. A sinistra un idrante in azione (Telefoto)

Altri due attentati?

New York, martedì sera.

L'ipotesi che la spaventosa sciagura di Chicago sia stata provocata dolosamente da un pazzo criminale non sorge soltanto per le telefonate anonime di minaccia pervenute gli scorsi giorni a diverse scuole. Purtroppo, con significativa ed angosciosa coincidenza, altri due sinistri sospetti si sono sviluppati nelle ultime ore in edifici scolastici nelle regioni nord orientali degli Stati Uniti. Uno di essi si è manifestato ieri pomeriggio in un istituto superiore di Manhattan: i 75 insegnanti sono riusciti a condurre in salvo i mille studenti quando già le fiamme crepitavano impetuose ed un fumo acre, irrespirabile, si accumulava in tutti i locali dell'edificio.

Il sinistro non ha avuto conseguenze irreparabili perché il custode David Grandom ha dato l'allarme tempestivamente ed i vigili, prontamente accorsi, in meno di mezz'ora riuscivano ad avere ragione delle fiamme.

Un secondo incendio è scoppiato violentissimo ieri mattina all'alba a Hoboken, nel New Jersey, presso l'orfanotrofio di «Nostra Signora delle Grazie» retto da suore cattoliche. Verso le cinque e mezzo una religiosa si svegliava di soprassalto per il fumo pungente penetrato nella sua camera. Essa dava immediatamente l'allarme e con le sue due consorelle riusciva a portare in salvo i venticinque bambini ospiti dell'istituto mentre le fiamme divampavano furiosamente. L'edificio è andato completamente distrutto.

Sulle cause di questi due sinistri ancora nessuno si è ufficialmente pronunciato. Può anche darsi che si tratti di autentici incidenti, non si dimentichi che in questi giorni è stato ripreso, dopo la parentesi estiva, il riscaldamento invernale e che le attrezzature possono essere difettose.

Tuttavia la «coincidenza» di questi due incendi di Manhattan e di Hoboken con quello ben più luttuoso di Chicago appare sospetta. Teoricamente tutti e tre potrebbero essere opera di un pazzo criminale spostatosi rapidamente da una località all'altra, in aereo e in auto, per deporre negli edifici scolastici presi di mira ordigni esplosivi ad orologeria.

Per il momento si può parlare soltanto di ipotesi; è significativo comunque il fatto che si sia messa in azione, per coordinare le indagini nei tre Stati interessati, la polizia federale.

A proposito del sinistro di Chicago un dirigente dei pompieri è convinto che si tratti di incendio doloso e ha promesso di «esaminare ogni mattone fino a che la verità su questo orribile disastro non salti fuori».

Egli ha osservato che è molto probabile che si tratti di un incendio doloso in quanto «l'incendio è divampato con troppa rapidità. Inoltre il fatto che si sono sprigionate dense colonne di fumo nero fa pensare — ha dichiarato — che sia stato bruciato petrolio, benzina o qualche altra sostanza infiammabile».

Anche tre passanti periti nell'incendio?

CHICAGO, martedì sera.

Secondo notizie dell'ultima ora, non ancora confermate, sembra che fra le vittime vi siano anche tre passanti i quali sarebbero periti per le ustioni riportate nel tentativo di portare in salvo alcuni scolari bloccati dalle fiamme.

CRONACA CITTADINA

Giornata di marca: occhi al cielo e al termometro

Come oggi (S. Bibiana) trenta giorni e una settimana

Le indicazioni di stamane alle 8: un velo di foschia e temperatura accettabile - Anche i meteorologi sono ottimisti - Natale senza neve?

Molti torinesi, stamattina, appena svegli, sono corsi a guardare il cielo. Oggi è Santa Bibiana, giorno di marca; secondo il vecchio proverbio piemontese se è bello a Santa Bibiana, farà bello per un mese ed una settimana. Ma stamattina le indicazioni del cielo erano un po' vaghe e contraddittorie. Un velo di nuvole, che qua e là lasciava scorgere un po' di azzurro; banchi di nebbia rendevano anche più difficile poter fare delle previsioni.

La temperatura minima della notte è stata di 3 gradi e due decimi. Un anno fa, in questo stesso giorno, la temperatura era molto più rigida, di due gradi sotto zero. I meteorologi prevedono che, dopo le grandi piogge di novembre, dovremo avere un dicembre discreto. La temperatura sarà certamente più rigida di quanto non sia stata finora (in città non si è ancora sceso sotto lo zero), ma non è improbabile che Natale sia senza neve.

In questi giorni i meteorologi stanno compiendo un gran numero di rilevazioni. Secondo il loro calendario l'inverno è già cominciato fin da ieri; quindi questa sarà giornata di particolare interesse per gli studiosi che cercano di inquadrare il succedersi dei cicloni e degli anticicloni che decideranno, regolare, nelle prossime settimane, il bello ed il brutto tempo.

Da ieri, intanto, a causa di un nuovo aumento della pressione atmosferica, la perturbazione che era localizzata sull'Europa Centrale e che sembrava destinata a venire ad interessare l'Italia, si è spostata verso Est. Di conseguenza l'andamento del tempo è rimasto entro i limiti della variabilità ed in alcune zone si è mantenuto sul bello. Per oggi non vi saranno variazioni notevoli rispetto a quella che è stata la situazione meteorologica degli ultimi giorni. Fa però eccezione la temperatura, destinata ad una ulteriore diminuzione.

Per i giorni successivi è meno facile stabilire che cosa avverrà. Anticicloni di origine atlantica si spingeranno certamente fino sulle nostre regioni. Se poi arriveranno già indeboliti e ancora carichi di pioggia è difficile dirlo. E' probabile, insomma, che nei quaranta giorni «vincolati» al tempo che fa oggi, abbiamo a cadere pioggia in pianura e neve in montagna; ma non dovrebbero essere precipitazioni rilevanti, tali da compromettere la fama meteorologica di Santa Bibiana.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+8,1
MINIMA	+3,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (norm.) + 4,1; ore 8: + 5,0; press. 745,0; umid. 73%. Cielo coperto - Previsioni: tempo variabile - Temperatura a Caselle: massima + 11,2; minima + 0,8; ore 8: + 5,0.

In alcune macellerie applicati già da stamane i nuovi prezzi

Sta bene ribassare la carne ma occorre mantenere invariata la qualità

Nelle macellerie appaiono i cartelli con i nuovi prezzi

E' necessario mettere in grado il pubblico di distinguere la carne di importazione da quella nostrana

Anche nel mercato delle carni la campagna contro il carovita e gli alti prezzi ha portato ad un primo risultato concreto: l'Associazione macellai ha preso impegno di fronte al Prefetto di far ridurre di 100-150 lire al chilo i prezzi al minuto in tutti i negozi.

L'Associazione ha anche fissato un listino che però comprende soltanto il «vitello di 1ª qualità» e i «bovini adulti» (espressione che si riferisce al toro, vacca e manzo, escludendo il raro e pregiato bue piemontese). Il 70 % delle macellerie è fornito di carne di questi tipi e lo sarà entro sabato, così ha affermato il presidente signor Quirighetti; le altre, quelle che vendono solo sanati e vitelli della coscia (carni pregiate) dovranno, da sabato, esporre un apposito cartello. Anche per queste carni superiori i macellai hanno promesso un ribasso di 100 lire al chilo.

Ecco il listino ufficiale: Vitello di 1ª qualità: punta e pendore 600-650 al kg.; spalla e sottospalla con osso 650-750; spezzatino 700-800; polpa scelta per arrosto 1000-1100; coscia a pezzi interi 1200-1300; cuore e polmoni 600; testa e sangue con ossi 250. Bovini adulti: bollito con 30 % di osso 500; arrosto 800; coscia a pezzi interi 900-1000. Nel listino non è precisato il prezzo delle «fettine» di coscia; dato quello dei pezzi interi si può ritenere, che esso si aggiri per il vitello, da 1300 a 1400 lire al chilo.

Anche noi, come il signor Quirighetti, speriamo che tutti i macellai pratichino in realtà questi prezzi o ribassino di 100 lire anche le carni pregiate: i consumatori pretendano i prezzi ridotti e facciano agire la concorrenza preferendo chi pratica i prezzi più bassi. I nuovi listini dovrebbero valere da oggi: del resto alcuni negozi e quasi tutti i «banchi» dei mercati praticavano da tempo prezzi simili ed in qualche caso inferiori.

E' necessario però che le macellerie non si limitino ad iniziare una vasta campagna di vendita di vitello danese ad un prezzo che può essere tutt'al più equo per quello piemontese non pregiato.

«Nel nostro listino — ci ha dichiarato il sig. Quirighetti — non abbiamo distinto carne nostrana e d'importazione perché non è vero che la carne estera costi meno della nostra. D'altra parte molti consumatori preferiscono il vitello danese a quello piemontese perché più bianco e più tenero».

Il fatto che la carne estera costi come quella nazionale è un po' dubbio. Anche alcuni importatori affermano che il vitello danese costa 600-620 lire al chilo, più 130-140 di dazio, diritti di mercato, visita veterinaria, I.g.e. ecc. e che quindi, tenendo conto delle parti non vendibili al pubblico, non può essere ceduto a prezzo inferiore. Altre fonti ci parlano di 500-575 lire al chilo, compreso dazio e tutti gli altri oneri.

Del resto ci pare utile un confronto con i «supermarkets» milanesi. I reparti alimentari di un grande magazzino della città lombarda praticano questi prezzi: vitello fresco (in prevalenza danese o olandese): [illegible]; scaloppine 1000-1100; rolato 500-[illegible]; arrosto, coscia a pezzi interi 1000; coscia a fette (estera) 1000-1200; coscia a fette (nazionale) 1300-1400; spezzatino 650; roast-beef 1300; fesato 1300. Manzo (nazionale o ungherese): bollito 600-650; punta 400; ossi buchi 600-750; «grissere» (polpette schiacciate) 700.

Perché non è possibile avere anche a Torino carne di importazione a questi prezzi? E' carne buona, anche se un po' meno gustosa, a quanto affermano per primi i macellai ed il pubblico di più modeste condizioni potrebbe essere così indotto ad un maggior consumo (in Danimarca si mangiano 58 chili di carne all'anno per abitante, in Italia 19). Per prima cosa bisogna imporre i cartellini che dicano chiaramente qualità e provenienza della carne come si fa per l'olio di oliva e quello di semi.

Lo Scià domani a Torino

Lo Scià dell'Iran, conclusa la visita ufficiale a Roma, è partito in volo per Milano dove è giunto ieri sera alle 19. Prima di lasciare l'Italia l'imperatore visiterà scuole tecniche e impianti industriali della capitale lombarda, di Ravenna e di Torino. Nella nostra città arriverà domani mattina. Il programma delle visite compiute da Reza Pahlevi comprende gli stabilimenti Fiat

Torna in Assise la vicenda del giovane abbandonato a Gassino

Già prosciolti in istruttoria di nuovo imputati di rapimento

I tre indiziati (un misterioso apolide di origine spagnola, un ex-campione di boxe ed il fratello di questi) stamane hanno respinto energicamente ogni accusa - Prevista per domani la sentenza

Si è ripreso stamane, in Corte d'Assise di primo grado, il processo per la clamorosa rapina di cui fu vittima Camillo Berruquier, tecnico della «Sipe», che tre banditi depredarono della macchina, lasciandolo legato ed imbavagliato in un fosso.

Il dibattito, iniziato lo scorso gennaio contro Vittorio Storari, di 30 anni, meccanico disoccupato ed ex-pugile, dimorante in via Canova 31, presunto autore della brigantesca impresa, era stato sospeso per un supplemento d'inchiesta nei confronti del fratello venticinquenne Oberdan Storari, domiciliato in via Bigliert 44, e di un misterioso apolide fuggito dal campo profughi di Fraschetta, Francisco Gomez, pure di 36 anni, oriundo spagnolo. Già prosciolti in istruttoria, dopo un periodo di detenzione, entrambi sono stati nuovamente arrestati e stamane compaiono in giudizio accanto a Vittorio Storari, sotto l'accusa di complicità in rapina.

I fatti rievocati stamane in aula prendono l'avvio dalla sera del 14 gennaio 1954. Camillo Berruquier, di 31 anno, domiciliato in via Pianezza 258, era fermo, verso le 21, con la sua «600» fuori serie, davanti all'ingresso principale del Palazzo di Torino-Esposizioni. Tre uomini s'introdussero nella vettura, lo costrinsero a consegnare il portafogli e la penna stilografica, poi lo abbandonarono legato lungo la strada, nei pressi di Gassino. Le indagini si rivelarono subito particolarmente difficili e laboriose, per le scarse ed incerte informazioni fornite dalla vittima. Due giorni dopo, la «600» rubata al Valentino, fu ritrovata ad un chilometro dal confine di Ponte San Luigi.

Frattanto, a Torino, la «Mobile» e i carabinieri stavano seguendo le tracce di due fratelli: Vittorio Storari, attuale imputato, e Oberdan, di 26 anni, nonché di un loro amico, l'apolide ventottenne Francisco Gomez, di probabile origine spagnuola, evaso dal campo profughi di Fraschetta. Sui tre si orientò l'inchiesta perché la stessa sera della rapina la signora Elba Cagna, moglie di Vittorio Storari, aveva denunciato la scomparsa del marito.

Mentre l'«Interpol» svolgeva la sua opera di investigazione in Francia, dove avevano cercato rifugio i rapinatori, la storia inquietante riecheggiò il passato burrascoso e romanzesco di Vittorio Storari, due volte disertore della Legione Straniera e conosciuto anche nell'ambiente sportivo quale excampione pugilista.

Il 24 giugno 1954, i due Storari e il Gomez furono arrestati dalla gendarmeria francese a Roquebrune Cap Martin. Concessa la estradizione, lo «spagnuolo» e Oberdan Storari vennero assolti in istruttoria, mentre, inizialmente, il solo Vittorio Storari fu rinviato a giudizio.

I risultati della nuova istruttoria hanno portato oggi — come abbiamo detto — sul banco degli accusati, anche Oberdan Storari e Francisco Gomez. Nel suo precedente interrogatorio Vittorio Storari aveva già respinto ogni addebito dichiarando che il giorno della rapina aveva preso il treno a Torino ed era sceso a Ventimiglia.

All'udienza di stamane non ha modificato la sua versione insistendo nel proclamare la propria innocenza. Anche il fratello Oberdan ha dichiarato che, qualche giorno prima dell'aggressione al Berruquier, egli si trovava in Francia già arrestato per espatrio clandestino. Il Gomez, a sua volta, ha dato alla Corte (Pres. Carrum Ceva, P. M. Buscaglino, canc. Santostefano) una spiegazione confusa.

Sono alla difesa gli avvocati Del Piaz, Filippi, Gentilli-Imbàto e Mamoleni. Il processo continua.

I tre imputati all'udienza di stamane: Vittorio ed Oberdan Storari e Francisco Gomez

Notte d'indagini alla «Mobile»

Si cercano i rapinatori e l'accoltellatore

Fermati alcuni individui - Grave il ferito di via Montevecchio

La polizia si sta occupando da ieri sera dei due episodi di violenza di cui hanno parlato le cronache delle ultime quarantott'ore. Si tratta della rapina di cui si è dichiarato vittima il pensionato sittantenne Giuseppe Musso e dell'accoltellamento che ha mandato all'ospedale Gian Franco Gonella, di 19 anni, con uno squarcio al torace.

Per quanto riguarda il Musso, che ha affermato di essere stato aggredito in piazza Meroni da tre individui i quali, dopo averlo selvaggiamente picchiato, lo hanno alleggerito del portafogli contenente 2500 lire, gli investigatori hanno invitato in Questura due persone sospette. Sono state lungamente interrogate, ma pare abbiano potuto dimostrare di essere estranee al fatto. Dopo un paio d'ore sono state rilasciate.

Il Musso, tuttora ricoverato alle Molinette con una spalla lussata, stamane appariva notevolmente migliorato. Verrà nuovamente interrogato e si spera che egli faccia un racconto più dettagliato e meno confuso dell'episodio.

Circa la vicenda del Gonella, venuto a diverbio con due sconosciuti in via Montevecchio, nel tratto fra via Massena e corso Re Umberto, e accoltellato da uno di essi, le indagini proseguono senza sosta. Il Gonella e i suoi aggressori si erano incontrati per caso in un bar di via San Secondo 12. Avevano giocato a carte e infine, a causa di divergenze insorte nel gioco, si erano azzuffati. Poi erano usciti dal locale per «regolare i conti».

Il Gonella intendeva «regolarli» a pugni, ma, uno dei rivali era di avviso più cruento: estraeva di tasca un coltello a serramanico e lo affondava in petto all'avversario. Il ferito è ancora grave al Mauriziano. In base alle dichiarazioni del proprietario del locale dove si è accesa la rissa, la «Mobile» ha potuto individuare uno dei due energumeni.

Prima conferenza nazionale della stampa universitaria

Si è aperta stamane la prima conferenza nazionale della stampa universitaria, promossa dall'Unuri, (Unione Nazionale Universitari Italiani) in collaborazione con l'Interfacoltà di Torino. Vi partecipano gli incaricati stampa degli organismi rappresentativi e dei direttori dei giornali delle sedi, in numero complessivo di circa 80 delegati. Nella conferenza, che durerà fino a giovedì, saranno trattati problemi politici, tecnici, finanziari.

Non si sa quanti siano i fortunati del Totocalcio

Aumentano i creditori dell'anonima milionari

Altre persone affermano di aver diritto a piccole quote del gigantesco sistema - Ambigue dichiarazioni dei presunti vincitori

Un alone di mistero circonda di nuovo la vincita dei 81 milioni al Totocalcio. Ieri mattina tutto era risolto: si erano identificati i principali azionisti del colossale sistema, si era saputo che la vincita doveva essere suddivisa in parecchie frazioni, si era aperto uno spiraglio sul complicatissimo mondo dei «sistemisti».

In verità l'episodio ha perso parecchio del suo iniziale interesse. Quando un vecchio pensionato, o un umile operaio con famiglia, o una povera donna, realizzano una forte vincita con una sola schedina, pagata con un sacrificio non indifferente per loro: quando insomma la fortuna mostra un certo giudizio nella scelta dei suoi beniamini, ecco che la gente cui pure non toccherà nulla, è soddisfatta: il vincitore è subito un personaggio popolare, la gente povera, che è molta, si identifica in lui, partecipa idealmente delle sue fortune.

Ma quando la somma rischiata è così forte (quasi dieci stipendi da pensionato) e tutta un'organizzazione si è messa in movimento, e alla resa dei conti si scopre l'esistenza di una vera e propria «anonima sistemisti» che dedica molto tempo e molto denaro a questa attività, e rivende «carature», ecco che l'avvenimento, in una certa misura non più casuale, perde d'interesse. La moltitudine di quelli che hanno puntato una sola schedina si sente diseredata.

Coloro che ieri mattina avevano lasciato credere di essere i vincitori hanno mutato atteggiamento. Le loro dichiarazioni sono divenute ambigue, pare che essi vogliano ora far credere d'aver tenuto quel contegno per amor di pubblicità. In compenso molti altri si sono fatti vivi nei bar quali creditori di piccole somme della vincita. Avrebbero acquistato dai possessori del sistema alcune schedine a testa, per alleggerire la spesa. Le colonne compilate erano in totale niente meno che 2400. In quante parti sono state suddivise? E chi è in possesso delle due matrici da 36 colonne ciascuna che danno diritto all'incasso di due «13» e dodici «12»? In base a che cosa si identificano gli altri creditori? Esistono delle ricevute che dimostrino che essi fanno effettivamente parte del «sistema»?

Tra i clienti dei bar corre voce che il contagio sia in buona parte nelle mani della proprietaria. Ella sarebbe tuttora in possesso delle due «matrici chiave» e conoscerebbe tutti i nomi dei principali azionisti. Ma sono solo voci, quello che è certo è che poche vincite hanno dato luogo finora a operazioni matematiche così complesse. Intorno alla gigantesca «roulette» del Totocalcio, come intorno a quella dei casinò, si muovono spesso molti personaggi per i quali una vincita compensa appena le perdite subite nel gioco con l'andar del tempo.

Un raid intorno al mondo che durerà 3 anni e mezzo

Un gruppo di undici persone, quasi tutti professionisti, parte oggi alle 14,30, da piazza Statuto, a bordo di un «gippone», di una «roulotte» e di una Fiat «600» per un «raid» intercontinentale che durerà tre anni e mezzo. Per compiere questa impresa i membri della spedizione si sono autotassati; essi percorreranno circa 300 mila chilometri e visiteranno 113 nazioni incominciando da Svizzera, Francia, Spagna, Portogallo, passando poi nel Sud America.

Benemeriti dell'aeronautica

Due medaglie d'oro al prof. Valletta e all'ing. Gabrielli

L'Unione Giornalisti Aeronautici Italiani (Ugai) ha consegnato, ieri due medaglie d'oro al Presidente della Fiat prof. Valletta ed al capo della divisione Aviazione ing. Gabrielli in riconoscimento dell'opera svolta durante 60 anni dalla grande fabbrica torinese per il progresso dell'aviazione italiana. Alle parole del dott. Gusman, presidente dell'Ugai — il quale ha ricordato che il nome della Fiat fu sempre legato alle più luminose imprese aeronautiche — ha risposto il prof. Valletta. Nella sala il Presidente della Fiat, fra l'ing. Bono, l'ing. Nasi, il gr. uff. Gajal de la Chenaye, l'ing. Gabrielli, l'ing. Fessino, il dott. Fostalli, il col. De Cristofaro e l'ing. Bilotti, i piloti Marano, Signamini, Sanseverino, mentre ricorda l'arduo compito affrontato dalla Fiat per rimettere in piedi la costruzione aeronautica con il concorso di tutti, operai, impiegati, tecnici. Ha detto fra l'altro: «Non ci fermiamo certamente al G. 91: è già una realtà di ieri. Svilupperemo una azione sempre più intensa per progredire. Progrediremo, ne siamo certi, per essere, con macchine italiane e piloti italiani, all'altezza della competizione internazionale anche nel settore dell'aviazione».

Echi di cronaca

VENDITA STRAORDINARIA di Tappeti autentici persiani. *Galleria S. Federico 12 «Persia» - t. 43-400.* I Sigg. clienti sono pregati di visitare il grandioso assortimento messo in vendita e ad approfittare di questa occasione per abbellire la casa con modesta spesa o per scegliere un regalo natalizio di gusto. Dato il carattere eccezionale di questa vendita, essa viene effettuata solo per contanti ed a prezzi rigorosamente fissi.

MOBILIFICIO O.R.A.P. Prezzi propaganda tinelli da 35.000, camere da 75.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittatene, *Via Garibaldi 9 (cortile).*

L'onestà

Quei pochi privilegiati che potessero entrare nel reale palazzo di Dhalim, vedrebbero aprirsi dinanzi agli occhi una fuga di parchi meravigliosi, ornati da piante con fiori multicolori, su cui si posano uccelli rarissimi, che provengono dai più lontani angoli della terra e sono stati pagati a peso d'oro. Il principe Bhandavàl ama moltissimo questi uccelli e non farebbe alcuna economia per loro; d'altronde, egli non conosce il significato esatto della parola economia, e forse preferisce ignorarlo.

Attraversati i parchi, superati i laghetti, per mezzo di ponticelli di legno intarsiato minuziosamente con scene di caccia e balli, percorso tutto in fondo il maestoso viale lungo un chilometro e comparso di abbacinante ghiaietta bianca, salita la scalinata composta di centoventiquattro gradini istoriati e scolpiti con scene di guerre trascelti alla dinastia dei Mogul, superate le quattro impassibili sentinelle dalla pelle color rame ed i giganteschi baffoni neri, con gli occhi brucianti sotto i turbanti bianchi e verdi, che si appoggiano morbidamente sulle lunghe lance dalla punta dorata e sulle sciabole ricurve con l'impugnatura a forma di drago rugente, finalmente i visitatori giungerebbero nel palazzo del principe Bhandavàl, sovrano assoluto di quel piccolo lembo dell'India.

Superato molte altre difficoltà, i visitatori verrebbero guidati da servi silenziosissimi e frusciami attraverso saloni immensi, ornati di tappeti, arazzi e antichi scudi persiani, sino alla porta dello studio del Principe. Se potessero gettare un solo sguardo al di là di quella porta d'oro massiccio (almeno le guide dicon così), vedrebbero il Principe [illegible] mollemente su di un divano gonfio di cuscini e sommerso di tappeti multicolori; tiene tra le mani una minuscola roulette di ebano e cristallo e si diverte a far correre la pallina, che naturalmente non è una pallina normale, ma un grosso smeraldo.

• •

Malgrado l'atteggiamento frivolo, il Principe era immerso quel giorno in profondi pensieri. Egli era stato educato in Europa e si considerava un uomo molto raffinato. Cercava in tutti i modi di occidentalizzare il suo piccolo stato, con risultati a volte grotteschi, perché i mutamenti avvenivano solo in superficie, ma non scalfivano minimamente il secolare substrato feudale. Da qualche tempo, il Principe era [illegible] preso con un fastidioso dubbio: si era convinto di essere circondato da persone infide e disoneste, pronte a tradirlo alla prima occasione; questa idea ne generò un'altra, che cioè la vera onestà è difficile a trovarsi. Stava inseguendo questi pensieri, quando ricordò che il dottor Rutheford, che era il medico di corte, gli aveva parlato un giorno di un apparecchio da lui fabbricato su somiglianza di altri già esistenti, che poteva analizzare l'animo umano e rivelare le menzogne.

Il dottor Rutheford, subito chiamato, confermò al principe l'esistenza dell'apparecchio. «In America lo chiamano "Lie-Detector", cioè scopritore delle menzogne; io ho modificato la procedura, poiché uso praticare prima dell'esame un'iniezione che induce il paziente in un piacevole dormiveglia e lo rende privo delle normali inibizioni. Son due anni che uso questo metodo sugli imputati, dietro invito della Suprema Corte di Giustizia di Sua Maestà».

L'idea entusiasmò il Principe e con uno dei suoi classici colpi di testa decise *ipso facto* che avrebbe sottoposto al trattamento i gentiluomini di corte.

Il dottor Rutheford ne fu costernato, ma la parola del Principe Bhandavàl era legge.

Nei giorni successivi, in triste corteo, i gentiluomini si recarono nello studio del dottore, situato al terzo piano del palazzo, e misero la loro anima allo scoperto. Le frasi pronunciate nel dormiveglia erano registrate su nastro, ma il paziente non poteva ascoltarle al risveglio; cosicché i dignitari uscivano dallo studio del medico con l'espressione atterrita di chi teme di aver detto chissà quali enormità.

Il risultato dell'indagine fu spaventoso. I segretari accettavano denaro per concedere appalti per lavori pubblici, i ciambellani si lasciavano corrompere per rilasciare onorificenze, i ministri erano segretamente azionisti di grossi complessi industriali, il capo della polizia di palazzo s'introduceva di notte nell'Harem del Principe, le sentinelle si ubriacavano e passavano la notte russando, le mogli del Principe... A questo punto il Principe insorse: «E' impossibile che tutti siano disonesti. Ci deve essere un errore. Bisognerà estendere il raggio dell'indagine».

Nelle settimane seguenti il dottor Rutheford, sudato e ansimante, passò al vaglio centinaia di borghesi, commercianti, mercanti, servitori. Le bobine di nastro magnetico si accumulavano e fu necessario farne giungere parecchie casse da Nuova Delhi. I risultati erano sempre più sconcertanti. Gli avvocati spingevano i clienti in cause disastrose al solo scopo di trarne un guadagno, gli ingegneri usavano materiali di scarto per risparmiare sulla cifra d'appalto, i medici lucravano svelando segreti dei pazienti ricchi o celebri, i commercianti s'imbrogliavano l'un l'altro nel modo più sconveniente, i droghieri mettevano la polvere nel pepe, i fornai appesantivano la farina con polvere bianca, i venditori di olii storpi [illegible] sostanze chimiche, i guidatori di taxi imbrogliavano il cliente facendo sempre la strada più lunga, i clienti imbrogliavano i guidatori di taxi dando loro rupie false, i poliziotti derubavano i ladri della refurtiva e la rivendevano ai ricettatori, i pompieri provocavano incendi dolosi per far funzionare le loro pompe nuove, gli cantori delle case ne [illegible] una parte...

«Basta» esplose il principe Bhandavàl. «Questa ignobile macchina mente! Dottore, non possiamo fidarci di [illegible] dati catastrofici. La prova sull'unica persona di cui mi [illegible] certamente...». Il dottore atteggiò il viso a lusinghiera modestia. «Sulla mia regale persona!» e lo fulminò con un'occhiata il Principe. «E voi subito dopo di me».

Dopo un'ora, il Principe si risvegliò dal piacevole assopimento e volle sentire il nastro magnetico. Il dottor Rutheford tentò di opporsi, ma il Principe fu irremovibile. Il nastro fu eseguito: dai lontani ricordi sublimi del Principe Bhandavàl [illegible] emersi particolari imbarazzanti; sembrava che durante la repressione della ribellione delle tribù curde avvenuta quarant'anni addietro, a bella posta il Principe avesse inviato suo cugino, il Califfo Ibn-al-Nasir, in un'imboscata perché fosse uscito vendicatore dal trono. Così avvenne ed il Principe divenne Rajah... In seguito, un altro rivale, il principe Omar Ibn-al-Zayd, scomparve in circostanze misteriose... La pelle color avorio del Principe Bhandavàl, sedendo sul divano, divenne cinerea. Si passò una mano sulla fronte e scosse il capo, come per scacciare torbidi fantasmi ch'egli credeva già scomparsi nella notte del tempo. «Per la Sacra Triade!» mormorò poi, come emergendo da un sogno. «Questa macchina è infernale. Naturalmente tutto ciò è assurdo e insensato, non è neppure necessario dirlo... Ora a voi dottore».

Per il dottore, la macchina diede un resoconto interessante. Nel dormiveglia, il dottore inconsciamente confessò di non avere alcuna fiducia nella sua macchina e nel suo procedimento; egli ostentava una grande sicurezza, ma era intimamente convinto che la macchina sbagliasse la maggior parte dei suoi referti.

«Che significa questo?». Alla domanda del Principe, il dottor Rutheford allargò [illegible] le braccia. Sino a notte, il principe ed il dottore rimasero a discutere animatamente. Se la macchina aveva mentito prima, poteva mentire anche ora: allora non era vero che potesse sbagliare. E se non mentiva, allora non mentiva neanche prima. Quando aveva detto la verità? Da che parte era l'onestà? Forse nessuno lo saprà mai. Dopo che il dottor Rutheford fu uscito, in mortificato silenzio, il principe guardò a lungo il parco immerso nell'afa notturna; poi decise di affidare la soluzione dei suoi dubbi alla roulette ed alle luminose sfaccettature del suo grosso smeraldo.

Pino Spini

Dal bianco telone centuplicati i modelli della grazia femminile

Sono belle, grazie al cinema

Le "fatali" del muto come le prime dive del sonoro insegnarono alle donne che la bellezza è un'arte, perché è sempre possibile correggere la natura - E Greta Garbo seppe, a tutto questo, aggiungere un'anima: per ciò fu, e resta tutt'ora, un'attrice inimitabile

Nostro servizio particolare

Roma, dicembre.

I fratelli Lumière quando nel lontano 1895 inventarono il cinematografo non immaginavano certamente di servire la donna. Mi spiego: servire il mito della donna. Si sa che da che mondo è mondo la donna esiste sviluppando bene due funzioni nette e contrastanti; una concreta, che è quella di fare figli, di fare i conti della spesa, di aiutare l'uomo, l'altra, fantastica, che è quella di creare una figurazione di sé così attraente e misteriosa da permetterle, nonostante la sua ragione terrestre, di farsi credere potente, diversa, bella. Ci siamo: bella. La donna deve essere bella. Il mito della bellezza è nato con lei. Tanto i pagani con Venere, quanto i cristiani con la Madonna, hanno dato alla donna un piedestallo sul quale alzarsi. E oggi possiamo a giusta ragione dire che, dai tempi pagani in cui una dea uscita dalla schiuma del mare esprimeva nelle membra e nel viso la perfezione umana, il mito di Venere ha acquistato sempre nuova forza. Di tutti i miti è anzi l'unico che non muore.

Una «divoratrice»

I fratelli Lumière hanno dato alla donna il modo di arricchire il mito della sua bellezza, di renderlo vivo, aderente ai tempi, anzi adattato ai tempi. E il sogno che per molti secoli ha avuto un prototipo unico, fosse Venere, Aspasia, Beatrice, Monna Lisa, Madame de Pompadour o la Bella Otero è diventato agile, capriccioso; e si può dire che da sessant'anni a oggi la bellezza femminile si è centuplicata, acquistando cento volti diversi e permettendo così di far sognare l'umanità su cento diversi modelli. Che trionfo per la donna! Non più una la bellezza tipo, la bellezza conclamata, ma cento forme di bellezza da adattare ad ogni tipo. Il cinematografo ci ha dato questo incanto. E ha permesso che dal bianco telone la donna spandesse sul mondo moderno il suo fascino reso universale.

Se guardiamo bene, il mito moderno della bellezza femminile lo ha iniziato, dallo schermo, un viso acuto, bello in maniera che sconvolgeva le idee borghesi di una bellezza femminile dalla rotondità procaci legato misteriosamente di una vita della «di vampa»: il viso di Lyda Borelli. Longilinea, flessuosa, giunco e arco nello stesso tempo, con lunghi capelli dorati, con lunghe gambe che mostravano dalla spaccatura dell'abito il ginocchio un poco puntuto, con spalle magnifiche, bianche, calde, morbide, col seno un po' basso che i plastroni di perle e di pizzi nascondevano; Lyda Borelli comparve sullo schermo e ghermì il cuore di molta gente. Ghermire è parola giusta; ella aveva mani magre, belle, e spesso giocava con le lunghe collane di perle che aveva al collo, con la stessa crudeltà con cui giocava coi capelli degli uomini. Poiché era l'Amata, la Divoratrice, la Misteriosa. Il suo volto si prestava bene a personificare la passione, era bellissimo, con grandi occhi, non languidi ma perversi, dalle palpebre pesanti, il viso tagliente, la mascella un po' quadrata. Chi la guardava una volta non la dimenticava più, anche se si arrotolava nelle pieghe delle tende di tutte le finestre e svaniva coi capelli fluviali che improvvisamente la coprivano fino ai piedi, dove era sempre una pelle di tigre sulla quale rimaneva inanimata.

Lyda Borelli, dallo schermo, creò uno stile e credo che rimanga a descrivere un'epoca di molto cattivo gusto ma di grande riposo. Era l'epoca in cui la donna era chiamata «fatale». Svenimenti, sospiri, unghie acuminate, passi strascicati, una coppa di champagne e l'incubo della morte, l'inganno e la redenzione, l'amore mio non muore, insomma, la mia vita per la tua, Malombra e rapsodia satanica erano i leit-motiv del tempo e chissà dove si sarebbe andati a finire se non fosse arrivato il primo cataclisma mondiale.

Le prime dive

1914. Guerra. Le divise grigioverdi, il fango delle trincee, i fanti del Carso, gli Zeppelin ed i primi timidi bombardamenti aerei (quelli che Proust vide — e poi descrisse — dalla sua finestra di ammalato a Parigi) uccisero le donne fatali. La moda cambiò. Scarpe alte stringate fino al ginocchio, gonne larghe e corte che permettevano di salire e scendere rapidamente da tram e treni, capelli lisci, furono le foggie della guerra. Gli abiti scintillanti di perle, i veli, le piume scomparvero. Venne il taffetà, stoffa dura, che le donne indossarono senza proteste perché dovevano fare passamontagna, calze e maglioni per i fanti che non tornavano mai dall'interminabile guerra; perché dovevano curare i feriti, piangere, tremare, avere paura.

La fine della guerra le portò improvvisamente alla vita sui fianchi, al cappello a campana rasente le sopracciglia, ai capelli corti e alla voglia di ballare. Ma non ballarono soltanto. Abituatesi all'idea dell'emancipazione, sul ritmo del charleston, con le sottane al ginocchio e l'abitudine, creata purtroppo dalla guerra, di considerare gli uomini transitori nella loro vita, si preparavano ad una piccola rivoluzione del costume. Dalla soggezione della famiglia e del marito, coraggiose, poiché era necessario, entrarono negli uffici, sbandierarono i loro titoli di studio e si accinsero a fare una cosa la cui importanza sfuggiva ancora ai più: lavorare.

Il cinematografo, intanto, dalle «fatali» del muto era passato alle prime dive: Gloria Swanson, Dolores Del Rio, Lia de Putti, Brigitte Helm, Wilma Banky. Queste donne, bellissime e soltanto graziose, insegnarono a tutte quelle che avevano capito l'importanza del lavoro e dell'emancipazione, l'arte di truccarsi. Non si videro più in giro visi di un incarnato naturale, labbra rosee, occhi puliti. La bellezza femminile era diventata un'arte, poiché era possibile correggere la natura.

Dallo schermo, in quegli anni, uscì un viso che doveva segnare addirittura i primi cinquant'anni del secolo col suo fascino: quello di Greta Garbo. I primi che la videro ne La carne e il diavolo ebbero la sensazione di ricevere un mattone in testa, rimasero tramortiti. Il fatto è che nessuno aveva ancora visto sullo schermo, cioè grandissimo, visibile in tutti i suoi particolari, un viso di donna così bello, così toccante. Era il viso dell'amore e della tristezza e solo mostrandosi toccava corde profonde nel cuore di tutti. Greta Garbo non era plasticamente bella, mai Fidia o Prassitele o Michelangelo la avrebbero scelta come modella. Il suo viso non era perfetto secondo la regola classica, aveva grandi piedi, pure, pure... Miracolo del trucco, miracolo dell'anima? Greta Garbo era bellissima. Il suo viso era quello che tutti diamo all'Amante, quella con l'A maiuscola, quella che da Beatrice in poi, prendendo forme più carnose e più carnali, è stata Heloise, madame De Renal, madame De Mortsauf; Maria Duplessis; la donna che ogni donna anche se calma di fantasia e un poco scimunita, sogna d'essere almeno una volta nella vita; la donna che ogni uomo, per quanto cinico e fuori d'ogni debolezza sia, sogna di incontrare almeno una volta nella vita.

Colei che non sapeva ridere

Greta Garbo, solo prestando il suo viso, il suo corpo, i suoi gesti a parte grosse o banali e stucchevoli o falsate dal regista, le rendeva indimenticabili. Maria Walewska era una polacca infarcita di idee patriottarde, che si lasciò vincere da un Napoleone già pelato e panciuto, già in decadenza, solo perché aveva scarsa personalità; pure, Greta Garbo la rese toccante, umana. Di Margherita Gautier, che passò da un uomo all'altro, tosò, spese patrimoni in abiti e morì a 23 anni non perché lasciata da Armando, che non amò, ma perché non aveva avuto alcun riguardo della sua malferma salute, fece la dolorosa amante che tutti ammirarono sullo schermo. Della regina Cristina, ch'era una eccentrica, un po' gobba e ninfomane, fece una donna di sensi e di sangue; di Anna Karenina, che Tolstoi descrive, come sa descrivere Tolstoi, autoritaria, gelosa, che non l'amore ma la società del tempo, il proprio carattere pieno di contraddizioni portarono al suicidio, fece una donna travolta dall'amore fino ad arrivare alla morte. Tutte le sue interpretazioni erano creazioni; ed ella era così bella, così profondamente donna, che trasfigurava tutto. Che cosa aveva, dunque, Greta Garbo? Era una grande attrice, certo; ma c'era in lei qualche cosa di più, qualche cosa che fermava il cuore degli uomini. In lei era la tristezza. La tristezza vesta d'infinito; dietro di essa c'è il presentimento arcano della nostra labilità sulla terra, c'è il grande e trasfiguratore fato della Morte. Greta Garbo, la donna che non sapeva ridere, portava a tutti un fiato di poesia.

Davanti a lei le donne erano perplesse. L'amavano, l'adoravano, volevano assomigliarle, ma sentivano che non potevano. E Greta Garbo, senza saperlo, incarnò per un dato numero di anni il mito della donna che ha un'anima. Non più forma e bellezza soltanto, ma persona. A pensarci bene è il mito più grande dei nostri tempi.

Mario Ferro

L'aeroplano a propulsione atomica realizzato dai sovietici (Telefoto a «Stampa Sera»)

Dopo le sensazionali supposizioni della rivista americana "Aviation Week"

Anche gli Stati Uniti costruiscono un grande aeroplano atomico

Gli studi sono già a buon punto. Si tratterebbe di un bombardiere del peso di circa 200 tonn. - Il programma americano prevede, inoltre, la installazione di motori nucleari su apparecchi convenzionali opportunamente adattati - L'aereo atomico russo (che, secondo le notizie della rivista, sarebbe già in fase di collaudo) avrebbe una lunghezza di oltre 60 metri e un'apertura alare di 20 metri - Se le supposizioni rispondono a verità, esso sarebbe in grado di percorrere distanze enormi, limitate soltanto dalla durata del motore e dalla resistenza dell'equipaggio

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

«Che i sovietici abbiano in fase di collaudo un aereo a propulsione nucleare, come ha annunciato l'autorevole rivista americana *Aviation Week*, è tutt'altro che improbabile» così si dice nei competenti circoli americani. Ma è certo — si aggiunge — che gli Stati Uniti sono a buon punto, sulla via della realizzazione di un apparecchio azionato dalla reazione atomica.

L'articolo di *Aviation Week* sostiene che l'aereo sovietico non è un apparecchio normale adattato per il collaudo del motore nucleare, ma un prototipo espressamente studiato, un bombardiere con ali a delta, di gigantesche proporzioni (lunghezza 65 metri, apertura alare 22 metri), in grado di percorrere distanze enormi, limitate solo dalla durata del motore e dalla resistenza dell'equipaggio. Secondo *Aviation Week* l'eccezionale aereo che già da un paio di mesi fa voli di prova nella zona di Mosca, dispone di due motori a reazione nucleare e che, per quanto sia da prevederne l'entrata in servizio operativo solo fra un anno o mezzo o due, è possibile che fra poco esso venga già inviato, a titolo dimostrativo e di propaganda, in giro senza scalo e senza rifornimento attorno al mondo.

Quanto agli americani, la rivista ritiene di poter affermare che il programma degli Stati Uniti preveda l'installazione di motori nucleari su apparecchi convenzionali opportunamente adattati (come il B-36 o l'idrovolante *Princess*), a solo scopo di test, e aggiunge: «Ancora una volta, i sovietici ci hanno battuti — ed avremmo potuto evitarlo — realizzando un aereo nucleare in grado di eseguire una missione militare quale stazione volante d'allarme aereo e piattaforma per il lancio di missili».

Ma, da parte di autorevoli esperti americani, si fanno dichiarazioni che tendono a dissipare l'impressione di un preoccupante divario fra Unione Sovietica e Stati Uniti nel campo dell'aviazione nucleare. Si lascia comprendere, pure senza dirlo in maniera esplicita, che l'elemento essenziale di un aereo atomico è il motore, che se un aereo convenzionale riesce, con poche modifiche, a comportarsi ottimamente sotto la spinta di motori nucleari, e se questi funzionano secondo le previsioni, la realizzazione di apparecchi espressamente destinati al volo atomico è perfettamente alla portata della tecnica attuale.

Sempre secondo *Aviation Week*, un motore nucleare per bombardieri, e comunque per i grandi apparecchi in genere, simile a quello realizzato dai russi è a buon punto negli Stati Uniti. Al riguardo, mentre si sottolinea che finora nessuna notizia ufficiale ha confermato che l'aereo atomico russo abbia effettivamente iniziato voli di prova, a Cincinnati, D.R. Shoults, tecnico del reparto aeronautico della «General Electric Company», ha dichiarato che nello stabilimento della società alla periferia della città di Evendale, si sta lavorando a un motore nucleare a ciclo d'aria diretto, vale a dire, del tipo più semplice possibile. In questo tipo di motore, l'aria viene riscaldata direttamente nel reattore atomico, per evitare le perdite di calore inevitabili nel trasferimento d'aria necessario con altri sistemi.

Shoults ha confermato le sue dichiarazioni in un articolo che compare sul numero di dicembre della *Interavia Review*, e in cui rivela anche altri interessanti progressi. Tra l'altro, il tecnico della General Electric Company dice che a Jackass Flats (la piana dell'asino) nel Nuovo Messico, si sono iniziate le prove statiche, cioè a terra, d'un motore a razzo azionato dall'energia nucleare e destinato alla propulsione dei veicoli spaziali. Gli esperimenti sono denominati *Operazione Kiwi*, nome, questo paradossale, dato che Kiwi è un uccello australiano assai poco abile nel volo.

Si afferma che alla attuale e soddisfacente fase delle ricerche americane, hanno giovato notevolmente gli esperimenti iniziati nel 1956 con un motore a trasferimento di calore, mediante l'impiego di un reattore sperimentale prodotto dalla Commissione per l'energia atomica, e di un turbogetto «J-47» della «General Electric», munito di camera di combustione supplementare. Tali prove hanno fornito dati preziosi allo sviluppo del motore d'aviazione ad energia nucleare. Per centinaia di ore l'apparecchiatura ha funzionato, in parte con la sola energia atomica, in parte con energia mista atomica e chimica.

Inoltre si sottolinea come il maggior generale Donald J. Keirn, direttore del programma per la propulsione atomica dell'aviazione americana, abbia recentemente dichiarato che gli Stati Uniti «sono in questo campo sulla soglia del successo» e pressoché pronti a iniziare la fase dei voli sperimentali che condurrà alla realizzazione di un prototipo nucleare.

Con tutto ciò, gli ambienti aeronautici americani non intendono affatto sottovalutare l'importanza delle rivelazioni di *Aviation Week*. E mentre la rivista lamenta che, comunque sia, occorreranno quattro anni per la realizzazione di un prototipo di bombardiere atomico e rivela che gli indici di un più intenso e celere lavoro per la creazione di un bombardiere atomico americano, del peso di circa duecento tonnellate, tendono a confermare che i progressi compiuti dai sovietici sono studiati con molta serietà a Washington.

Carlo Corddry

Fino all'ultimo si proclamò innocente

Accusato di un furto si uccide con una fucilata

Il pietoso dramma di un uomo di Quarona Sesia che non poteva reggere al pensiero di esser considerato un ladro - In una memoria presentata ora all'autorità giudiziaria si indicherebbe il vero colpevole

Vercelli, martedì sera.

Il quarantasettenne Igino Degrandi, già abitante a Pel di Quarona, uccisosi il 16 novembre scorso con una fucilata al mento, è veramente l'autore del furto di Ca' Mela di Borgosesia? E se non è lui, chi fu il ladro?

E' per dare una risposta a questi interrogativi, per giungere a cancellare quella che viene considerata dai parenti di Igino Degrandi una macchia nella vita adamantina del congiunto (il quale si sarebbe suicidato proprio perché non poteva reggere al peso di un'accusa tanto grave, dopo essersi proclamato fino all'ultimo innocente), che nella giornata di oggi, a nome appunto di alcuni familiari del Degrandi, viene presentata da avvocati di Vercelli e Varallo, loro patrocinatori, una «memoria» all'autorità giudiziaria in cui si richiede vengano riprese ed approfondite le indagini onde incriminare il vero responsabile del furto di Ca' Mela, il cui nome viene indicato nella memoria stessa.

Il caso singolare ebbe inizio circa un mese e mezzo fa, quando [illegible] bate cose di poco conto al rifugio alto sul monte Tovo, nella bassa Valsesia. Tale furto sollevò un coro indignato di proteste da parte di coloro che lo frequentavano. I carabinieri aprirono le indagini e al termine di esse denunciarono il Degrandi quale autore del furto.

Il 18 ottobre scorso, qualche giorno dopo la denuncia, il Degrandi venne rinvenuto dai suoi due giovani figli sul sentiero che dalla sua abitazione conduce al rifugio, ferito seriamente. Trasportato all'ospedale di Borgosesia, il ferito raccontò che mentre stava tornando alla propria abitazione era stato aggredito da due uomini, uno dei quali armato di fucile, i quali l'avevano colpito selvaggiamente per motivi ignoti.

Il Degrandi aggiungeva di aver riconosciuto in uno dei suoi aggressori un ex-custode del rifugio di Ca' Mela; a suo avviso questi era anche l'autore del furto di cui lui era ingiustamente incolpato. L'ex-custode in questione, tale Bordiga, interrogato dai carabinieri, presentò però un alibi ineccepibile e nello stesso tempo querelò il Degrandi per calunnia.

Dimesso più tardi dall'ospedale, il Degrandi indicò un'altra persona quale possibile autrice del furto di Ca' Mela. Ed era tanto convinto, stavolta, di non sbagliarsi, che prese carta e matita e scrisse un biglietto indirizzato ai parenti, in cui ancora una volta si proclamava innocente, facendo il nome del ladro. Dopo di che si uccise nel modo orribile che è noto: sparandosi una fucilata al mento. Oltre al pensiero insopportabile di essere considerato un disonesto, a condurlo al tragico gesto sarebbe stato anche il desiderio di rappresentare, con la sua morte, la più valida denuncia di un'ingiustizia a cui non si voleva porre riparo.

Come abbiamo detto, il nome del presunto colpevole verrà portato a conoscenza della giustizia. Questa riaprirà l'inchiesta, oppure sono in suo possesso prove più che sufficienti a carico del Degrandi, tali da frustrare quell'ultima speranza di riabilitazione dei suoi parenti? E' ovvio che, qualora la questione di Ca' Mela fosse ripresa in esame e si giungesse ad una conclusione diversa, ci si verrebbe a trovare di fronte ad una situazione possibile di forse clamorosi sviluppi.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Vergine in sestile a Nettuno; Marte opposto a Giove e Venere in trigono a Urano. Le vostre iniziative in fatto sentimentale saranno coronate da successo e troverete chi vi accoglierà con affetto e vi spingerà verso una strada che vi faciliterà il cammino. Attenzione alle spese superflue. Rischio di ricevere consigli avventati. Tipi: Vergine, Pesci, Ariete.

Vergine: ostilità improvvise in seguito alle quali dovrete rafforzare le vostre vecchie posizioni onde evitare dei cedimenti. Calma e ponderazione. Finirete bene tutto ciò che inizierete con saggezza.

Pesci: state in guardia quando affronterete di petto una certa persona che vi tiene in bilico perché potreste scivolare più in basso. Tenete duro sulle vostre vecchie posizioni. Sarà consigliabile un viaggio.

Ariete: cambiate clima: avete bisogno di aria buona per produrre senza fatica. Il vostro sistema nervoso ha bisogno di riposo. Riuscirete una intricata matassa.

Per i lettori e le lettrici del Toro: il vostro fascino dominerà il cuore di chi vi interessa. Cercate di frenare gli impulsi troppo repentini. Gemelli: tutto ciò che avrete preparato servirà alla scena finale. Le questioni sentimentali [illegible] le vele, ma il vento rischia di mollare di colpo. Cancro: riposatevi: troppi sospetti e affanni logorano il vostro morale da un pezzo. Se continuerete così saranno dolori per chi vi deve star vicino. Leone: riuscita nel campo finanziario e piccole delusioni in quello delle amicizie. Bilancia: fatevi forza, l'ora sta per scoccare e dovrete farvi trovare pronti per riportare vittoria. Usate una spada a due tagli. Scorpione: una compagnia poco onesta e pettegola vi metterà in serio imbarazzo, ma alla fine saprete dare la meritata lezione. Sagittario: trionfate, vi amano e vi stimano. In vista un avanzamento. Capricorno: assaporerete il frutto dell'amore, della sincerità e della sicurezza. Non avete più motivo di essere pessimisti, perché arriva il giorno buono. Acquario: fortuna e sviluppi insoliti. Un [illegible] di sole vi rallegrerà. — T. Palamidessi

---

Spettacoli a Torino

Teatri e ritrovi

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 41-115
Alfieri (Comp. Elsa Merlini - Paolo Carlini - Nino Pavese): ore 21,15 «Madame Sans Gêne» di V. Sardou
Carignano (Stag. Regio): ore 21 «Madame Butterfly». Mº Gorelli.
Teatro Stabile: riposo.
Palazzo Torino-Esposizioni: 21,15 rivista «Holiday on Ice»
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 120 posti): 17,15 e 21,15 «Cabiria»

Circo Ferdinando Togni (P. Susa, telef. 40-850) presenta: «Festival Mondiale del Circo» ore 16 e 21.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17,14; ore 21-1 Compl. Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (S. Secondo 27, t. 597-177): 21-1 «Franco e i G.5».
Brana (Valentino): ore 21 danze.
Castellino Danze: 17 e 21 Rosacini.
Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Danze: 21 Or. Tavernari
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudia Danze: 16,30-21 Spadaccini.
Gay: ore 17 e 21 Orch. «Melody Jazz», Complesso Achille Ovale.
Gran Mago Danze: 21 Mº Travaglia
Hollywood Danze: 21 Turi-Golino.
La Ciesla Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Mº P. Frano.
La Rotonda (Valentino): ore 21 Orch. Girardi; canta M. P. Pastrin
La Serenella: ore 21 Miguel-Cuoro.
Dama 150, Cav. 300 cons. compresa
Principe: 21 Compl. P. Billante.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-218): Quartetto Grimini. Attrazioni.
Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud
Eslerli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): 22 Don Marino Barreto jr.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11 - 15-18 e 21-23.

Cinematografi

Ambrosio: «La tigre» Scope tech., Stewart Granger, Anthony Steel, B. Rush. Fuori pr.: «Incoronaz. Giovanni XXIII» in eastmancolor.
Astor: «La bocca della verità» technicolor con Alec Guinness
Corso: «Tempo di vivere» Scope col., John Gavin, Liselotte Pulver
Cristallo: «Il vento non sa leggere» col., Dirk Bogarde, Yoko Tani
Doria: «Il vecchio e il mare» Warnercolor con Spencer Tracy.
Lux: «L'isola dei disperati» Scope con Carl Mohner e A. Morell.
Reposi: «Il giocatore» a colori. G. Philipe, L. Pulver, F. Rosay.
Romano: «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson. Anteprima assoluta in Italia. Or.: 14,30 - 16,20 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Vittoria: «Totò nella Luna» Totò, Sylva Koscina e Ugo Tognazzi.

Ariston: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.
Arlecchino: «24 ore a Scotland Yard» Jack Hawkins, D. Foster.
Augustus: «Totò a Parigi» Totò, S. Koscina, F. Gravey, L. Masiero.
Nazionale: «Il sentiero della violenza» tech. Sc. V. Heflin, Hunter
Torino: «Marinai, donne e guai» Arena, A. Lane, Tognazzi. Ap. 10.

Alessandra: «Ritorno a Warbow» Phil Carey, C. Mc Leod.
Capitol: «Crimine silenzioso» con E. Wallach, W. Anderson.
Faro: «Crimine silenzioso» con E. Wallach e W. Anderson.
Fiamma: «Giro del mondo in 80 giorni» Sc. tech. D. Niven. 18-21,30
Hollywood: «Il marmittone» Jerry Lewis, David Wayne.
Ideal: «Capo d'accusa: uxoricidio» L. Palmer, Jurgens e Comp. di Rivista Brasiliana 15,15-21,15.
Maffei: «Oroscopo per voi» Riv. Ferrero-Morgan-Zavert 15,15-21,15
Film: «Saranno uomini».
Massimo: «Maigret dirige l'inchiesta» M. Manson, P. Walker.
Principe: «Il marmittone» Vist. Jerry Lewis, D. Wayne, P. Kirk.
Rossini: «Il marmittone» Jerry Lewis, David Wayne, Ph. Kirk.
Statuto: Maigret dirige l'inchiesta» M. Manson, P. Walker.

Adriano: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane.
Alcione: «Il piccolo fuorilegge» Walt Disney.
Alpi: «Anche gli eroi sono assassini» tech. R. Meeker, J. Rule.
La Perla: «I soliti ignoti» Vittorio Gassman, R. Salvatori, Totò.
Regina: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo.

Asti: «Tragica luna di miele» R. Montgomery, C. Cummings. 10
Olimpia: Stran. ha sempre pistola
Po: Gianni Pinotto razzi volanti
P. Nuova: «Eternamente femmina» «Guerra tra pianeti» A. 10.
S. Felice: «La mantide omicida».

Esperia: «Clandestini frontiera».
Giardino: «Spionaggio a Tokio».
Italiano: «Ragazza di provincia» Vera Ellen, T. Martin.
Mirafiori: «Mistero delle 5 dita»
Vinzaglio: «Le spie» Curd Jurgens, Peter Ustinov, O. E. Hasse

Eliseo: «I miserabili» tech. Sc. J. Gabin, D. Delorme; 15,10-21,30.
Frejus: «Riscatto degli indiani» tech. Sc. L. Parker, R. Moreno.
Nuovo: «Prigionieri Antartide».
S. Paolo: «Il grande avventuriero» di Duvivier con George Sanders

Belgio: «Sfida agli Inglesi».
Corallo: «Ombre alla finestra», Phill Carey, Betty Garret.
Eridano: Scorciatoia per inferno.
Gropa: «Tamburi di guerra».
Radium: «Canzone del destino» con Claudio Villa.
V. Veneto: «Uomini in guerra» Robert Ryan e Aldo Ray.

Astra: «Un pugno di polvere» Sc. Gary Cooper, E. Parker.
Bernini: Scorciatoia per inferno.
Elisa: Ragazza senza nome. Viet.
Excelsior: «Tarantola».
Messena: «Sicilia sprezzata».
Odeon: «Godzilla».
Star: «Gli eroi sono stanchi» con Yves Montand, M. Felix. Vietato.

Adua: «I violenti» col., C. Heston
Aurora: «Brooklyn chiama polizia»
Brescia: «Safari nei Tropici» col.
Edelweiss: «Le spie» C. Jurgens.
Eri-Dan: «L'evaso di S. Quintino»
Falchera: «La figlia di Zorro».
Fortino: 6 mogli di Barbablù. Totò
Muller: «Giro del mondo in 80 giorni» Sc. tech., D. Niven, 15,15-21,30.
Nord: «Jolly è impazzito» con Frank Sinatra, Mitzi Gaynor
Palermo: Vera storia Lyn Stuart.
Sociale: «Sayonara» technirama tech., M. Brando. Orario: 19 e 22.
Zenit: «Tamburi lontani» tech. Sc.

Cabiria: Angelo del ring. Douglas
Colosseo: «La grande conquista» tech. J. Wayne, L. Day.
Continental: «Il sole nel cuore» Sc. tech. Pat Boone, S. Jones.
Flora: «Giungla dei temerari», technicolor con John Payne.
Italia: «Tempeste di fuoco» con John Hodiak e John Derek.
Moderno: «Marchio del bruto» in tech. «I gangsters del ring».
Piemonte: «La baia dell'inferno» technicolor Scope con Alan Ladd.
S. Carlo: Ogni giorno è vacanza.
Speedy: «La tigre nell'ombra».

Diana: «Marcellino pane y vino»
Dora: «Trionfo di Zorro».
Roma: «Ero un soldato».
Umbria: «Posto di combattimento»

Alba: «Le avventure di Stanlio e Ollio» Crick e Crock.
Aosta: «Bravados» tech. Scope Gregory Peck, Joan Collins.
Ecce: «La figlia di Zorro».
Lucento: «Mister X uomo ombra» technicolor con Esther Williams.
Latterio: «L'assassino ha lasciato la firma».
Splendor: «La grande paura» con Procuna e Manolete.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Vittoria, Reposi, Augustus, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europa, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Latrario, Lucento, S. Paolo, Dilson e Giardino. Circo Togni e Rivista «Holiday on Ice» (Palazzo Torino-Esposizioni): biglietti all'E.N.A.L.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dal campionato di calcio all'allenamento della Nazionale

Tocca a Depetrini risolvere il rebus

Perché la Juventus cede negli ultimi minuti di gara? - I bianconeri in ritiro ad Intra - Giovedì la partita di prova

La squadra della Juventus parte oggi per Intra, dove si fermerà in raduno collegiale sino a domenica. Nella quiete della bella località del Lago Maggiore Depetrini cercherà di esaminare a fondo la situazione e di studiare i mezzi necessari per porre rimedio al male che travaglia l'undici bianconero.

Per questo Depetrini ha scelto Intra come località di raduno, per lavorare tranquillo ma deciso. Prima necessità: dare ai giocatori la condizione atletica. Che i bianconeri non siano a posto fisicamente lo confermano fatti recenti: a Firenze vincevano 2 a 1 all'inizio della ripresa e verso la fine potevano anche perdere; contro il Milan hanno incassato un goal all'ultimo minuto; contro il Bari soltanto Charles ha salvato la squadra dalla sconfitta sostituendosi a Mattrel nel respingere un pallone destinato ormai al fondo della rete (43'); ed anche domenica il Lanerossi ha segnato il punto della vittoria al 40' della ripresa. Non si può sostenere che per la Juventus gli ultimi minuti sono fatali, si deve dire piuttosto che verso la fine tutti o quasi i giocatori sono stanchi ed incapaci di far fronte alla situazione che si determina in campo. Conseguenza: ridare forma atletica ai singoli, ed è anche per questo che parte per Intra con la squadra il professore di ginnastica Solo.

Rimane poi la «questione difesa». Carver e tutti gli allenatori che si sono succeduti hanno impostato il sistema della «marcatura a zona». Oggi si sta tornando ai canoni più logici del calcio, al «controllo dell'uomo». Bisogna però che tutti si adattino al concetto nuovo.

La comitiva parte oggi alle 16. Depetrini ha scelto i suoi uomini: Mattrel, Corradi, Garzena, Castano, Ferrario, Emoli, Colombo, Mucciniti, Charles e Stivanl. Boniperti, Nicolè e Stacchini raggiungeranno i compagni subito dopo Firenze. Nel pomeriggio di giovedì i bianconeri disputeranno una partita-allenamento contro il Verbania.

L'allenatore Depetrini insieme con Boniperti e con Charles

E' davvero in forma la difesa fiorentina?

Qualche perplessità per le convocazioni degli azzurri - La "novità" Tagnin

Questa sera si ritrovano a Firenze i calciatori azzurri, convocati dalla Commissione tecnica per il primo allenamento in vista della gara con la Cecoslovacchia (a Genova sabato 13 dicembre). Appena si è conosciuto l'elenco degli atleti prescelti da «Mocchetti-Biancone-Ferrari», sono immediatamente sorte le prime polemiche.

I membri della commissione avevano detto fin dall'inizio che intendevano per quanto possibile non modificare molto lo schieramento di Parigi, ma con il passare dei giorni le idee hanno subìto una leggera variazione. Da ciò la convocazione della coppia dei terzini della Fiorentina, la promozione di Stacchini dalla giovanile alla A, la scelta di Tagnin, ed il probabile ricupero di Fogli, il quale però pare destinato a continuare ad essere riserva.

I commissari avranno indubbiamente i loro buoni motivi a giustificazione della scelta fatta, ma è certo che non a tutti piacerà la loro decisione di includere in squadra la difesa della Fiorentina con Buffon in porta. Non si dimentichi che i toscani nelle ultime due gare di campionato hanno incassato cinque goals. Nell'elenco inoltre manca il centromediano di riserva. Ciò sta a significare che Mocchetti Biancone e Ferrari non hanno dubbi circa il ruolo, ma è lecito pensare che Cervato possa anche non essere in forma. Ed allora chi indosserà la maglia n. 5? Si ricorrerà ad una convocazione straordinaria ed urgente? Tanto varrebbe vedere in tempo la situazione ed avere anche per questo ruolo il sostituto.

Gli azzurrabili si trovano questa sera a Firenze e domani disputeranno una partita d'allenamento contro l'Empoli. I giocatori a disposizione dei tecnici sono: Buffon e Panetti; Robotti, Castelletti e Sarti; Cervato; Bergamaschi, Segato e Fogli; Stacchini, Boniperti, Nicolè, Galli, Bean e Tagnin. Non è difficile leggendo questi nomi, fare la squadra che secondo le intenzioni dei commissari dovrebbe scendere in gara contro la Cecoslovacchia.

Dalla Federazione Motonautica

Sospesa la settimana dei primati

MILANO, martedì sera.

Questa mattina, sulla base misurata di Sarnico, avrebbe dovuto iniziarsi la «Settimana dei primati mondiali» organizzata dalla Motonautica Associazione Milano. All'ultimo momento, quando tutto era pronto e la società organizzatrice aveva fatto le spese relative (ed i piloti impegnati nei tentativi avevano impiegato tempo e denaro per preparare le loro imbarcazioni) la Federazione Italiana Motonautica ha negato la sua autorizzazione.

Quali sono le ragioni portate dall'ente nazionale per giustificare il suo divieto? Eccole:

1) Il contributo stabilito dal C.o.n.i. per tale manifestazione doveva passare attraverso la Federazione.

2) La data di svolgimento della manifestazione — dal 2 all'8 dicembre — doveva essere rimandata.

3) La partecipazione alla «Settimana» non poteva limitarsi ai piloti della società organizzatrice.

4) La denominazione di «Settimana dei primati mondiali» doveva essere cambiata.

La Motonautica Associazione Milano rinunciava spontaneamente al contributo del C.o.n.i. (pare si trattasse di un milione). A questo punto non avrebbero dovuto esserci altre eccezioni in quanto se la M.a.m. portava a termine la sua organizzazione con quattrini propri, doveva ben essere libera di organizzare una manifestazione per i propri piloti e soltanto per loro, rispettando ben inteso i termini delle richieste autorizzazioni. Pare assurdo infatti che una società — in questo caso la M.a.m. — spenda dei soldi e prepari il campo perché piloti di altri sodalizi superino primati di soci della M.a.m., il che sarebbe come se un qualsiasi motoclub dovesse organizzare e finanziare in proprio un tentativo di primato e la Federazione lo obbligasse a inserire nelle sue spese anche un avversario.

Anche per la data di svolgimento della «Settimana» la M.a.m., che organizza a proprie spese, dovrebbe essere pienamente libera di scegliere i giorni che più gradisce poiché non si può accampare nessuna concomitanza di manifestazione. Per il "copyright" di «Settimana dei primati mondiali» è una cosa che fa sorridere visto che di manifestazioni con questo nome se ne è svolta soltanto una qualche anno fa.

Ora, la situazione è la seguente: 1) Un milione del C.o.n.i., che comunque sarebbe servito per la propaganda della motonautica, se ne resta nelle casse romane; 2) Contributi di ditte e privati, che dovevano servire per la manifestazione di Sarnico, restano nelle tasche degli sportivi generosi; 3) Le forze motonautiche italiane si stanno per dividere; 4) Uno dei vicepresidenti federali, lo sportivissimo dottor Dino Sestini, ha confermato le dimissioni dalla carica presentate alcuni giorni fa.

a. b.

Un solo pugile esce a testa alta dalla riunione di sabato a Milano

L'orgoglio di Bozzano

Il boxeur ligure, vincendo il drammatico incontro con il negro Kivalu, dopo aver rischiato il k. o., ha confermato le sue grandi qualità - Tre esposti alla Federazione sul «caso» Scortichini-Garbelli

La prima fase del match tra Bozzano e Kivalu: l'italiano sta per crollare sotto l'incalzare dell'offensiva sferrata a sorpresa dal rivale. Si riprenderà e uscirà vittorioso

Tre esposti sono partiti da Milano diretti alla Federazione Pugilistica Italiana, aventi per argomento lo «scandalo» del match tra Scortichini e Garbelli, sospeso sabato sera dall'arbitro Gino Rossi per «sospetta connivenza» tra i due pugili. Tanto i due procuratori Giovanni Busacca e Libero Cecchi che il dottor Strumolo dirigente dell'organizzazione S.I.S. hanno voluto far giungere alle autorità federali una precisa documentazione che possa orientare in senso a loro favorevole le decisioni della Commissione di Appello e Disciplina che in settimana sarà chiamata a discutere il «caso».

Pur se è difficile fare anticipazioni su quanto potrà decidere la suddetta Commissione in base ai rapporti ufficiali e agli esposti pervenuti, appare comunque poco probabile che venga avallata l'accusa di «sospetta connivenza» fatta dall'arbitro ai due pugili. E' arduo credere che due esperti professionisti come Scortichini e Garbelli possano essersi prestati in modo così puerile ad un illecito accordo, anche se tutti sanno che entrambi i procuratori sono interessati al pacchetto azionario della S.I.S. La penosa figura fatta dai due contendenti nell'incontro di sabato sera costituisce anzi una valida prova a loro parziale difesa: se fosse stato un match truccato, Garbelli e Scortichini avrebbero senz'altro combattuto molto meglio.

L'accusa quindi è — secondo le impressioni generali — modificata; non «sospetta connivenza» ma «scarsa combattività». I due pugili — per loro stessa ammissione, dopo il «fattaccio» — non erano nelle migliori condizioni fisiche: Scortichini per aver dovuto compiere enormi sacrifici per rientrare nei limiti di peso della categoria, Garbelli per un rialzo termico verificatosi poche ore prima del match (tanto è vero che Giancarlo ieri era costretto a letto a Codogno). Temendo di non riuscire a tenere per dodici riprese, i due si sono risparmiati rispettandosi a vicenda, con l'intenzione di dar tutto negli ultimi rounds, ma il pubblico e l'arbitro si sono stancati di attendere ed il match ha avuto l'epilogo che sappiamo.

Una situazione che si va ridimensionando, quindi, ma che esige egualmente seri provvedimenti. Anche la «scarsa combattività» è un reato sportivo, tanto più che dei pugili professionisti che si battono per un titolo italiano hanno il dovere di presentarsi sul ring in perfetta efficienza fisica.

Poiché anche il campionato italiano dei pesi piuma tra Polidori e Campari ha deluso, non per mancanza di combattività (ma di capacità) dei due pugili, l'unico che sia uscito a testa alta sabato sera dal Palazzo dello Sport è il peso massimo ligure Mino Bozzano. Egli ha ottenuto la più drammatica, la più importante vittoria della sua carriera, dopo aver corso seriamente il rischio del k. o. nella prima ripresa. Il giovane colosso ligure era considerato da molti un pugile troppo bello, troppo rispettoso dei suoi lineamenti regolari, incapace di «soffrire» sul ring. Egli sabato sera ha smentito clamorosamente i suoi detrattori, dando una prova di coraggio, di abnegazione, di temperamento che autorizza ad avere fiducia in un suo brillante avvenire.

Non avendogli trovato un antagonista più qualificato, gli organizzatori gli avevano messo di fronte un primitivo pugile negro — Sifa Kivalu, un polinesiano forse discendente dei «tagliatori di teste» — assolutamente digiuno di tecnica pugilistica ma dotato di un «sinistro» tremendo e di una selvaggia aggressività. Bozzano ha peccato d'orgoglio nelle fasi iniziali del match, quando ha accettato — avendone la peggio — gli scambi con lo scorrettissimo avversario, anziché battersi alla burlina facendo uso del suo abile gioco di gambe ed attendere che il «ciclone Kivalu» si sfogasse.

Accecato da una violentissima testata che gli ha procurato la frattura del setto nasale, Bozzano è stato poi centrato nettamente da due sinistri che lo hanno mandato al tappeto. L'orgoglio che lo aveva dapprima tradito, lo ha sorretto in questo drammatico momento: il ligure si è rialzato, ha terminato faticosamente il round, poi si è prodigiosamente ripreso, ha accettato la «rissa» con il selvaggio avversario sopportando stoicamente il dolore delle ferite e non ha cessato di picchiare fino a quando non ha visto Sifa Kivalu nel suo angolo, incapace ormai di tenersi in piedi.

E' stata una grande vittoria per Bozzano, ma una vittoria pagata carissima. Mino infatti, avendo riportato la frattura al naso e, in seguito ad una caduta, una distorsione al malleolo, dovrà stare a riposo per un paio di mesi. Non potrà quindi combattere nè a Torino, nè a Milano nella tradizionale riunione di Santo Stefano.

Gianni Pignata

Scortichini andrà in Australia

MILANO, martedì sera.

Italo Scortichini, campione italiano dei pesi medi, ha confermato la sua prossima «tournée» in Australia. Il pugile, che sabato sera, sul «ring» di Milano, è stato protagonista insieme a Garbelli del «match» clamorosamente sospeso dall'arbitro per «sospetta connivenza» tra i due avversari, aveva già firmato il contratto alcuni mesi fa, ma aveva posto la clausola di poter effettuare il viaggio nel Nuovissimo Continente solo dopo aver difeso il suo titolo. Il pugilatore fabrianese partirà subito dopo Natale.

Per le acque della Provincia

Arrivano dalla Danimarca settantamila «trotelle»

Ad incrementare la fauna ittica delle «acque libere» della provincia (e cioè quelle non soggette a vincoli riservistici o diritti esclusivi) l'Amministrazione Provinciale ha acquistato ed importato dalla Danimarca 70.000 trotelle «fario» della dimensione di 9-12 centimetri.

Esse vengono immesse in questi giorni nelle «acque libere» della Dora Riparia, Stura di Lanzo, Malone, Chisola, Tesso, Lemina, Gravio, Chiusella, Sangonetto, Bolasco, Rochemolles, Ceronda, Angiale, Banna, con una media di 2000 trotelle per ognuno dei punti prescelti nei comuni di Cesana, Susa, Bussoleno, Bruzolo, S. Antonino, Condove, Borgone, Villarfocchiardo, Bardonecchia, Usseglio, Exilles, S. Giorio, Salabertano, Balme, Corio, Traves, Rosta, Volvera, Cumiana, Lanzo, Balangero, Quincinetto, S. Gillio, Ciriè.

Due squadre piemontesi protagoniste nei tornei di B e di C

Il Novara è sempre al comando
Scattata alla riscossa la Pro Vercelli

Due squadre piemontesi, Novara e Pro Vercelli, hanno assunto il ruolo di protagoniste nei campionati di serie B e di serie C. La prima, dopo dieci giornate di gara, guida la classifica con un punto di vantaggio sul Simmenthal di Piero Rava; l'altra, che è stata sbalzata dal primo gradino due domeniche fa, ha ripreso immediatamente quota con una vittoria esterna e si è accomodata — per ora — al secondo posto, ad un solo punto dalle due attuali capoliste, Siena ed Ozo Mantova.

Il Novara, in dieci partite, ha totalizzato sette vittorie, un solo pareggio e due sconfitte. Ha segnato 18 goals e ne ha incassati 10. In casa, gli azzurri sono apparsi fino a questo momento irresistibili: 5 confronti, 5 successi. L'ultimo, in ordine di tempo, lo hanno colto ieri l'altro sul Vigevano. Al termine della partita si sono accese tra gli stessi tifosi novaresi discussioni animate. La squadra, nonostante la bella classifica, non convince. Nessuno pensa di andare a ricercare sottigliezze per puro spirito di pignoleria. Quando un complesso riesce a issarsi al comando di un campionato, deve avere valide «chiavi» che lo sostengano, non c'è dubbio a negarlo. Tuttavia è giusto dare ascolto anche alle critiche degli appassionati. L'estrema difesa novarese non è tra le più forti. Il portiere Lena alterna grandi parate ad incertezze; dei due terzini solamente Sessa (in lui la classe la si nota d'acchito) ha doti tali da rendere tranquilli, i due mediani laterali, Feccia e Baira, non sono più giovanissimi. Sciocani a parte, essi lottano e si battono con abilità ed energia. A volte però, costretti a dar man forte a qualche compagno, rischiano di sfaldare il loro ritmo. Sul giovane centromediano che ha sostituito l'infortunato Corbani non ci si può per ora pronunciare.

La prima linea novarese (che da parecchie domeniche gioca priva di Albini, vittima dolorante di una gamba) ha il record dei goals segnati quest'anno in serie B: 18. Questa cifra dovrebbe chiudere la porta ad ogni polemica. Nossignore. Anche il reparto di punta azzurro viene «amichevolmente» posto sotto processo. L'allenatore Feher lascia come punte avanzate Bellini e Meniani, si serve di Zoso come mediano aggiunto, usa Moschino e Barbaniani per impostare veloci manovre d'offesa. Da dieci domeniche questa tattica funziona. I sostenitori del Novara lo ammettono. Ma si preoccupano per il futuro. Le situazioni favorevoli — essi dicono — potrebbero non più verificarsi; un solo tiro in porta durante 90 minuti potrebbe non più servire a far vincere una partita.

Questi i «punti» scovati dal pubblico di Novara dopo la settima vittoria casalinga. Forse la folla degli sportivi non ha torto; qualche critica può anche essere formulata con criterio. Ma non si deve esagerare. Fortuna o no, tattica prudente o logico svolgersi di eventi, resta il fatto — notevole — che la squadra di Baira sta facendo più di quanto da essa ci si attendesse. Molto di più. E questo è il motivo per il quale, sugli spalti dello stadio novarese, si sono rivisti oltre settemila spettatori.

La Pro Vercelli ha imparato la lezione. Dieci giorni fa i «bianchi» avevano giocato (male) a Legnano e perso (giustamente). L'allenatore Todeschini, preoccupato di equilibrare la compagine, aveva pensato di variare la composizione dell'attacco, utilizzando alcuni elementi in ruoli che a lui erano sembrati più adatti al loro rendimento immediato. A Legnano, Todeschini ha forse sbagliato. Ma ha dimostrato intelligenza e prontezza rimediando di volata all'errore commesso.

La «Pro» ha manovrato domenica scorsa a Busto con gli uomini «giusti» nei posti «giusti» ed ha portato a casa una buona vittoria.

La Pro Vercelli, con la vittoria di Busto Arsizio, ha confermato di essere compagine «quadrata». Non avrà certo un campionato facile, d'ora innanzi, ma dovrebbe riuscire egualmente a terminarlo con un risultato di rilievo.

g. bar.

Giocherà contro i tennisti filippini

Sirola è guarito

SYDNEY, martedì sera.

Orlando Sirola e il filippino Raymundo Deyro sono guariti dagli infortuni dei giorni scorsi e sia la squadra italiana che quella filippina saranno al completo per l'incontro interzonale di Coppa Davis che avrà inizio sabato. La squadra vincitrice incontrerà quella americana a Perth (Australia Occidentale) dal 19 al 21 dicembre. Questo incontro deciderà chi dovrà battersi con gli australiani per il trofeo.

Ben McGregor, allenatore degli italiani, ha dichiarato che Sirola si è completamente rimesso dal dolore alla spalla che lo ha recentemente costretto a ritirarsi dai campionati del Nuovo Galles Meridionale. Egli farà perciò squadra con Pietrangeli sia nel singolo che nel doppio.

McGregor, il quale allenò la squadra belga per gli incontri interzonali contro gli U.S.A. lo scorso anno, ha predetto una vittoria italiana sui filippini e sugli americani. «Sia Sirola che Pietrangeli giocano molto bene benché non molto pratici dei campi erbosi; essi hanno tuttavia una completa padronanza di tutte le sfumature del gioco».

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La rivista "Holiday on ice" a Torino-Esposizioni

Continuano con lieto successo, nel Palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino, le repliche di «Holiday on ice», la rivista su ghiaccio che comici, graziose ballerine e acrobati, applauditissimi dal pubblico, rendono vivace e gioconda. Nella foto un quadro della scena «Marietti graziose fra gli esquimesi» interpretato dalle 34 glamour girls e dai 12 «Ice-squires» (Foto Moisio)

IL NUOVO FILM DI WALT DISNEY

Due scoiattoli protagonisti di una «storia d'amore»

Colte dal vivo le scene più «segrete» della vita nei boschi

Per oltre due anni i più bravi fotografi naturalisti di Walt Disney sono stati relegati nelle desolate solitudini dello Utah e del Wyoming, esposti al freddo e ai rischi di una vita in zone selvagge, per seguire giorno per giorno, in tutte le sue varie manifestazioni, la vita della graziosa scoiattola Perri e del suo compagno Porro. I due animali si amano e vogliono vivere insieme: nella stessa tana, correre e arrampicarsi sugli stessi alberi, respirare la stessa aria e godere dello stesso cielo. Vorrebbero soprattutto vivere in pace e poter dedicarsi l'uno all'altra.

Anche per gli scoiattoli però la vita è una continua battaglia: contro le avversità della natura, contro i bisogni, la fame e il freddo, contro i nemici che esistono anche tra gli animali nella foresta. La loro esistenza è perciò ricca di colpi di scena, di episodi commoventi ed emozionanti. E la macchina da presa, seguendo la vicenda di Perri e Porro, ci narra tutta la vita degli animali del bosco e ci svela altri «segreti» della natura.

Così dice Walt Disney della sua nuova opera: «Questo film è stato concepito secondo una formula nuova, in cui abbiamo cercato di conciliare gli elementi drammatici di una vicenda con gli ultimi accorgimenti della nostra tecnica fotografica, diretta a cogliere dal vivo le scene della natura. Questa opera, insomma, è una fantasia che ha per base l'osservazione».

Sono stati girati ottomila metri di pellicola e il commento sonoro del film sarà caratterizzato da tre nuove canzoni ritmiche: «Brek of day», «Now to sleep» e «Together time». Una delle sequenze più pervase di poesia è quella del «sogno di Perri» in cui la scoiattola assiste ad un fantastico balletto intrecciato da candidi animali su un immenso soffice mantello di neve, mentre i raggi della luna, nel toccare gli innumerevoli rami della foresta, fanno scaturire un senso cristallino. Il film è stato premiato con «l'Orso d'oro» al festival di Berlino 1958.

I due scoiattoli «Perri» e «Porro» protagonisti del film di Walt Disney

L'esordio di Ray Robinson come cantante alla tv

New York, martedì sera.

Ray Sugar Robinson, cinque volte campione del mondo di pugilato, debutterà come cantante domenica prossima nel programma televisivo di Steve Allen, uno dei tre più importanti programmi di varietà televisivi degli Stati Uniti.

Robinson canterà due canzoni da solo e poi sosterrà un duo con Steve Allen.

Qualche anno fa Robinson aveva abbandonato la boxe per fare il ballerino ed aveva fatto una tournée negli Stati Uniti e in Europa. Successivamente era tornato ai guantoni e aveva riconquistato il titolo mondiale. All'inizio dell'anno prossimo egli dovrà rimettere il titolo in palio contro Carmen Basilio.

Questa sera all'Alfieri

«Madame Sans-Gêne»

Questa sera alle 21,15 al Teatro Alfieri inizio delle rappresentazioni di «Madame Sans-Gêne», di Vittoriano Sardou, con Elsa Merlini, Paolo Carlini, Nino Pavese.

La «Butterfly» al Carignano

Questa sera, alle ore 21, per la Stagione Lirica dell'Ente Teatro Regio, seconda rappresentazione di «Madama Butterfly», di Puccini. Direttore Ennio Gerelli, interpreti Kumiko Imai e Giacinto Prandelli.

Chopin presentato dal pianista Magaloff

Primo concerto stasera al Conservatorio

Organizzato dalla Unione Musicale Studentesca ha inizio questa sera martedì alle ore 21,15 il ciclo dedicato alla esecuzione integrale delle opere per pianoforte solo di Chopin, affidato al grande pianista Nikita Magaloff. La serie di concerti (che continueranno nelle sere del 4, 7, 9, 13 e 16 dicembre sempre alle 21,15) segue il criterio cronologico e comprende nella prima serata il Rondò op. 1, la Sonata in do minore op. 5, quattro mazurche op. 6, cinque mazurche op. 7, tre notturni op. 9, dodici studi p. 10.

Nikita Magaloff ha terminato in questi giorni con grande successo lo stesso ciclo di concerti a Milano al Teatro Nuovo ed a Roma per l'Istituzione Universitaria dei Concerti. Abbonamenti alla stagione dell'U.M.S. (che comprende pure l'esecuzione integrale dei Quartetti di Beethoven con il Quartetto Vegh, concerti di Friedrich Gulda, del Quartetto Smetana di Praga e del Modern Jazz Quartet) e biglietti per i non soci (ingressi L. 500) presso «La Stampa» in via Roma.

* *

Per iniziativa della «Società Amici della Musica», domani alle 21,30, al Conservatorio, concerto del chitarrista Andrea Segovia. Sono in programma opere di Roncalli, Bach, Tansmann, Ponce, Rodrigo, Torroba Albeniz, Espla e Castelnuovo Tedesco.

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle 21 **Che disgrazia l'ingegno**, di Aleksandr Griboedov - Sul Secondo (ore 21) **Il gonfalone**, con Mike Bongiorno - Alla televisione (ore 21,30) **Il taborro**, di Giacomo Puccini

MARTEDI' 2 DICEMBRE

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible] ... Michele, padrone di un barcone sulla Senna e anziano nocchiero, marito di Giorgetta, giovane e bella, sospetta che questa lo tradisca con uno degli uomini del suo stesso barcone. Una notte, avvolto in un ampio tabarro, veglia sul ponte dell'imbarcazione per tentare di svelare la tresca. Triste e pensieroso, accende un fiammifero per la sua pipa e la fiammella viene ritenuta da Luigi, amante di Giorgetta, il segnale convenuto poco prima per il convegno d'amore. Luigi sale sul ponte del barcone, ma Michele lo vede, lo accoglie, gli fa confessare la colpa e lo ammazza. Poco dopo arriva Giorgetta, impensierita per il ritardo dell'amante, e, non sapendo che dire, chiede a Michele di avvolgerla nel suo mantello, come faceva quando erano da poco sposi. Michele accetta e, nell'aprire il tabarro, fa rotolare ai piedi della terrorizzata Giorgetta il cadavere di Luigi - 22,25: Galleria: Il Angelico Rousseau, a cura di Jean Marie Drot; musica di [illegible]. Sotto il titolo «Galleria» si presenteranno, senza periodicità fissa, le opere di alcuni artisti di particolare significato, celebri e meno celebri, antichi e moderni, illustrandone nel contempo, gli aspetti più suggestivi della personalità e della vita. Un primo gruppo di tre trasmissioni, che comprende, oltre a Henri Rousseau detto «Il Doganiere», Il Greco e G. B. Piranesi, è stato realizzato dal regista francese J. M. Drot - 22,40: Telegiornale (edizione della notte).

MERCOLEDI' 3 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Orchestra Nicelli e Schriffil - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 16,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Civiltà musicale d'Italia - 18: A più voci - 18,15: Orchestra De Martino e Emiliani - 19: Lampo di magnesio su Jimmy e Tommy Dorsey - 19,15: Dizionarietto delle nuovissime scienze - 19,30: Canzoni per tutti - 20: Alfabeto musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto vocale e pianistico - 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Ricordo di Puccini - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Orchestre Angelini e Fragna - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni a due - 13,30: Giornale - 13,55: Fantasia - 14,30: Gioco e fuori gioco - 15: Giornale - 15,15: Parole in musica - 16: Terza pagina - 17: I solisti - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Telegatti show - 21: Canzonissima - 22: Ultime notizie - «L'itinerario di Ulisse», radiocomposizioni - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,15: Musiche di J. Hidalgo e B. Maderna - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «La Lotta», di A. Chey - 22: Musiche di A. Copland.

TELEVISIONE. — Ore 14: Telescuola - 17: Programma per i ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Una donna senza importanza», tre atti di O. Wilde - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Canzonissima - 22: Binari d'Europa - 22,30: Un avvenimento agonistico - Telegiornale.

Gaio spettacolo all'Ideal con la rivista brasiliana

Un divertente saggio, sostanzialmente genuino, di folclore brasiliano, è offerto dalla rivista di questa settimana all'Ideal. Per gli amatori della «samba» è un'occasione unica. Tutto si svolge al ritmo di tamburi e di tam-tam d'ogni specie, vi è persino un virtuoso di questo antichissimo strumento, Matous, il quale con impressionante senso del ritmo si esibisce in un «a solo» di trascinante effetto.

Com'è naturale la parte musicale in questo spettacolo ha un valore determinante, ed è giusto elogiare la scelta d'un repertorio non convenzionale, un estroso, suggestivo nonostante certe difficoltà tecniche d'orchestrazione non del tutto superate nella «prima» torinese.

Il baritono negro Nelso Ferras (sono tutti negri del resto, nella compagnia: più o meno scuri) un omaccione dalla figura taurina, presenta alcune canzoni popolari brasiliane, mentre l'affascinante corpo di ballo con una mimica snodata ed a tratti scimmiesca esprime efficacemente il temperamento di questo popolo esuberante, gaio, estroverso, ossessivo.

Del carnevale di Rio è simboleggiata con una scena la cerimonia dell'inaugurazione del «re negro» in sfarzosi costumi arieggianti la moda cortigiana del '700. Gli abiti molto ben studiati ed eseguiti con larghezza di mezzi, costituiscono una delle attrattive maggiori. La esotica bellezza di alcune ballerine, la schioppettante vivacità di altre, gli acrobatismi, i giochi mimici — non ostante qualche lungaggine — danno all'insieme un efficace complemento.

Ancora si è esibito nella rivista lo strabiliante complesso Eluados (4 uomini e una donna) la cui bravura nell'acrobatismo glanico è stata premiata dall'Oscar per le attrazioni.

Presenta e commenta le varie scene Romano Villi con la consueta spigliatezza. A questo compito Villi alterna alcune «gag» ben riuscite. La rivista brasiliana continua sino a fine settimana.

James Stewart polemico con i colleghi

Severe critiche a Marlon Brando, Gregory Peck, Marilyn Monroe e Burt Lancaster trasformatisi in produttori

James Stewart è uno dei dieci grandi attori americani che possono permettersi di porre delle condizioni ai produttori di Hollywood. Il suo nome è legato a quello di tre grandi registi: Frank Capra, Alfred Hitchcock, e Anthony Mann. Con essi egli ha realizzato alcune delle sue migliori interpretazioni: «Mr. Smith va a Washington» e «L'eterna illusione» con Capra; «Winchester 73», «La storia di Glenn Miller» e «L'uomo di Laramie» con Anthony Mann; «La finestra sul cortile», «Nodo alla gola» e «L'uomo che sapeva troppo» con Alfred Hitchcock. Per tale motivo, qualsiasi presa di posizione di questo attore ha una grandissima risonanza nel mondo cinematografico. James Stewart ha recentemente dichiarato guerra agli attori che vogliono fare i produttori; e tutta Hollywood è a rumore. Egli non ha fatto nomi: ma non è difficile capire che si riferiva a Marlon Brando, Gregory Peck, Marilyn Monroe e Burt Lancaster.

«Si mordono i pugni»

«Questi produttori — ha dichiarato — sono falliti, non sono riusciti a raggiungere quel livello che si erano ripromessi. Ora si mordono i pugni, si abbandonano a speculazioni: e tutto ciò va a detrimento della qualità dei loro film. Le grandi case produttrici dovrebbero riprendere la guida dell'industria cinematografica americana. Se tanti spettatori, oggigiorno, preferiscono rivedere alla televisione vecchi film, piuttosto che andare al cinematografo a vederne dei nuovi, vuol dire che, malgrado tutto, quel piccolo schermo trasmette opere di qualità superiore. Ma i grandi produttori, invece di prendere delle decisioni, rimangono esitanti. Essi dovrebbero firmare dei nuovi contratti con dei veri attori, con degli artisti capaci di creare. Sono stufo di sentir dire che dalla morte di Louis B. Mayer ed Harry Cohn non vi sono più stati dei grandi impresari».

I «bellimbusti» di New York

James Stewart se l'è poi presa con i giovani che fanno dei «viaggi lampo» a Hollywood: «L'industria cinematografica dovrebbe far piegare le ginocchia a questi bellimbusti che vivono a New York e dichiarano di venire a Hollywood solo per girare un film e guadagnare quel tanto che è necessario per andare a Broadway a recitare in un piccolo teatro o per andare a scrivere le loro memorie su una spiaggia dei mari del Sud. Le case produttrici dovrebbero dire a questi pseudo attori: "Fate il vostro dovere e che il diavolo si porti i vostri progetti".

I giovani presuntuosi

«Quando io andai a Broadway, all'inizio della mia carriera — ha concluso l'attore — passai tutti il primo anno a superare esami e compilare testi. Ora offrono dei contratti da comparsa che permettono a degli ignoranti di fregiarsi del titolo di attore. Non capisco proprio quel che succede oggi. Ma dove esistere una "mistica" che fa credere ai debuttanti di essere dei prescelti da Dio e destinati all'immortalità. Per questo sdegnano il lavoro serio e proclamano di recitare al cinema solo per guadagnare quel tanto che consentirà loro di esprimersi in un'altra forma d'arte, o di avere quattro figli».

12 milioni di guadagno per un concerto della Callas

Los Angeles, martedì sera.

La soprano Maria Meneghini Callas è partita stamani presto da Los Angeles in aereo per Copenaghen da dove proseguirà per l'Italia.

La signora era giunta a Los Angeles per un concerto. Essa ha dichiarato ad un'amica che la sua permanenza è stata deliziosa. Il concerto è stato un trionfo ed ha reso quasi 20 mila dollari.

La Callas giungerà a Copenaghen domattina donde proseguirà per Milano.

(Continua da pag. 7)

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Domani il generale ad Algeri

De Gaulle esitante sulla scelta del premier

Invece di Soustelle (praticamente designato dagli elettori), vorrebbe puntare su Mollet (in crisi nel partito sconfitto) - Ad un civile i poteri di Salan

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Un particolare sottolinea l'importanza della vittoria riportata dalla Unione Nuova Repubblica di Jacques Soustelle. Questo partito ha convocato per domani pomeriggio i suoi 189 deputati eletti nella Francia metropolitana, più coloro che sono stati eletti in Algeria e costituiscono la quasi totalità dei 71 seggi che erano in palio. Non c'è però a Palazzo Borbone una sala abbastanza grande, tranne l'emiciclo ove si svolgono le sedute, per contenerli tutti. La sala Colbert, che è la più vasta, ha soltanto 150 posti. La riunione si svolgerà perciò al Palazzo d'Orsay, dove il generale De Gaulle teneva le sue conferenze-stampa prima di essere chiamato di nuovo alla direzione del Governo.

Un altro particolare sottolinea invece l'importanza della sconfitta socialista. Guy Mollet avrebbe intenzione di dimettersi dalla carica di segretario generale del partito.

Mollet contava su di una vittoria e sperava di ritornare a Palazzo Borbone con 140 deputati invece dei cento che aveva nella vecchia Assemblea. Alcuni suoi sostenitori, ancora più ottimisti di lui, pronunciavano perfino la cifra di 180. Il risveglio è duro, perchè i deputati socialisti sono soltanto 40. Le critiche saranno indubbiamente severe domani l'altro al Congresso nazionale del partito, che si svolgerà in un sobborgo parigino. L'opposizione, guidata da Albert Gazier e da Gaston Defferre, battuti domenica scorsa, metterà in difficile posizione il segretario generale Guy Mollet.

La sconfitta socialista metterebbe in imbarazzo De Gaulle il quale aveva pensato parecchi mesi fa a un Primo Ministro socialista, e precisamente a Guy Mollet. Il generale è assai esitante nella scelta del futuro presidente del Consiglio, che dovrà essere fatta subito dopo la elezione del Presidente della Repubblica, fissata al 21 dicembre.

Se le consuetudini in vigore sotto la Quarta Repubblica venissero rispettate, il generale De Gaulle dovrebbe logicamente chiamare un esponente dell'Unione Nuova Repubblica, ed in tal caso i nomi di Jacques Soustelle, Michele Debré, Luis Jacquinot, sono quelli pronunciati negli ambienti politici. Ma non si esclude, e molti lo ritengono anzi probabile, che il generale De Gaulle voglia con ostentazione adottare metodi diversi da quelli passati. Perciò si ripetono — nonostante tutto — i nomi di Guy Mollet, di Pinay, e di Bidault. Verrebbe scelta la «personalità» e non «l'uomo di partito». C'è infine chi ritiene non impossibile una scelta fatta fuori del Parlamento.

Oggi riunione del Consiglio dei Ministri che deve tra l'altro adottare vari provvedimenti relativi all'Algeria ove il generale De Gaulle ritorna domani per rimanervi fino a domenica. Il capo del Governo intende restituire il potere alle autorità civili. Il generale Salan, nominato ispettore generale della Difesa Nazionale, cederà il posto al generale Challes che avrà competenze esclusivamente militari. I poteri civili saranno esercitati dal signor De Louvrier. Poi il generale De Gaulle studierà personalmente il problema dell'Algeria per tentare di dargli una soluzione finchè detenrà i poteri assoluti conferitigli alcuni mesi or sono.

L. Mannucci

Approvata a tarda notte, dopo vivaci scaramucce fra sinistre e maggioranza, la conversione in legge del decreto sulla liberalizzazione dei mercati, essa passerà ora alla Camera per la definitiva sanzione che dovrà avvenire entro il sedici dicembre, e cioè entro i due mesi previsti dalla Costituzione, per la conversione in legge di un decreto legge. Ad un certo punto, nel corso della lunga seduta, durata otto ore, i comunisti che pure avevano raggiunto con i democristiani un compromesso, hanno voluto «saggiare» la maggioranza, chiedendo su un emendamento di secondaria importanza lo scrutinio segreto: ma per due voti (90 voti contro 84, maggioranza 88) l'emendamento è stato respinto. Purtroppo, la «liberalizzazione» dei mercati viene ad essere un poco incrinata dal compromesso sull'art. 8 fra comunisti e d.c.: in sostanza, l'art. 8, che è un poco il fulcro di tutta la legge, prevede che i Comuni conservino i loro mercati e possano istituirne di nuovi; ed insieme con i consumatori, saranno rappresentati nelle commissioni non più da una sola persona (come prevedeva il decreto legge) ma da tre.

Colloqui dell'on. Fanfani con il sindaco di Genova

Roma, martedì sera.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha ricevuto questa mattina al Viminale, alla presenza dei ministri delle partecipazioni statali sen. Lami-Starnuti, dei Lavori Pubblici on. Togni e del presidente dell'Iri on. Fascetti, il Prefetto e il Sindaco di Genova con i quali si è intrattenuto sui problemi industriali e di sviluppo della città ligure.

Successivamente si è tenuta la [illegible] seduta del Comitato interministeriale delle partecipazioni statali. I Ministri presenti hanno proseguito l'esame del piano quadriennale di sviluppo Iri.

La visita dello Scià alla «città del metano»

Milano, martedì sera.

L'imperatore dell'Iran, accompagnato dall'ing. Mattei e dagli altri dirigenti dell'E.n.i. è stato stamane a San Donato Milanese. Il lungo corteo di automobili ha fatto il suo ingresso nella «città del metano», imbandierata con i colori italiani e persiani, preceduto da una pattuglia della polizia stradale.

La visita dello Scià a Metanopoli è cominciata dai laboratori dell'Agip mineraria. Il sovrano si è soffermato a lungo nei tre settori del Centro studi (geochimico, geofisico e geologico) dove sono in pieno sviluppo gli studi per affrontare il problema dello sfruttamento delle concessioni petrolifere iraniane.

Successivamente lo Scià ha visitato i laboratori dell'E.n.i. e quelli della Somiren (una società, questa, che cura la ricerca dei minerali uraniferi) e infine la sede dell'Agip nucleare.

La tassa sulla benzina domani alla Camera

Aria di battaglia: tutti i gruppi mobilitati

Roma, martedì sera.

Un altro grosso scoglio il governo dovrà superare domani alla Camera quando si affronterà la discussione sulle tre proposte per la benzina. I comunisti daranno battaglia e già annunciano sul loro giornale che tutti i loro deputati «senza alcuna eccezione, devono essere presenti alla seduta di domani alla Camera». E altrettanto faranno gli altri gruppi di opposizione. Ma i democristiani e i socialdemocratici appaiono estremamente decisi a sostenere il progetto governativo.

La segreteria d.c., oltre ad avere revocato tutti i permessi concessi ai suoi deputati, ha fatto venire a Roma quelli che si trovavano in missione all'estero. Stasera, poi, alle 21, si riunisce il gruppo democristiano e Gui inviterà i colleghi a osservare la massima compattezza, vale a dire che si chiederà ai «franchi tiratori» di non profittare del decreto sulla benzina per mettere in difficoltà il governo. Ma un tale invito sarà ascoltato? Per la verità, tutto lascia ritenere che si avrà un'altra votazione del tipo di quella per la tassa sui veicoli azionati da gas liquidi di petrolio: una votazione, cioè, che vedrà il governo in minoranza.

Sensazionale ingentissimo furto in un albergo di Chicago

Rubati gioielli per un miliardo di lire all'ex-proprietario del famoso diamante Hope

La vittima è il più grande gioielliere americano, Harry Winston - Il "colpo" è stato compiuto con una tecnica sbalorditiva: i preziosi sono stati asportati dalla camera blindata del «Congress hotel», aprendo la cassetta di sicurezza senza lasciare segni di effrazione - Il miliardario collezionista di gemme si era sbarazzato qualche settimana fa della pietra maledetta che appartenne al re Sole (vale 800 milioni di lire), donandola al museo smithsoniano di Washington

L'«Hope», il più celebre diamante del mondo (Radiof.)

Nostro servizio particolare

Chicago, martedì sera.

Uno dei più sensazionali furti di gioielli di questo secolo è stato perpetrato ieri nella camera blindata di un lussuoso albergo di Chicago, il Congress Hotel. I ladri, che non hanno lasciato alcuna traccia, hanno rubato diamanti per un valore di un milione e mezzo di dollari, pari a circa un miliardo di lire. Vittima del furto è la «Harry Winston & Co.», la più grande ditta americana che si occupi del commercio di diamanti.

La straordinaria furto è stato scoperto da un rappresentante della ditta, tale Charles Stager, che era giunto a Chicago da New York ieri mattina e che si era affrettato a deporre la maggior parte dei diamanti che aveva portato con sè in una cassetta di sicurezza, nella camera blindata. Egli aveva tenuto in una borsa altre gemme per mezzo milione di dollari, che, nel corso della giornata, aveva offerto per la vendita ad alcune grandi gioiellerie di Chicago.

La Stager ha riferito che, a suo giudizio, il furto è stato compiuto con una tecnica assolutamente sbalorditiva. L'accesso alla camera blindata è vietato al pubblico. Per penetrarvi occorre essere accompagnati da un impiegato dell'albergo esplicitamente autorizzato dal direttore. D'altra parte, la cassetta in cui erano stati depositati i preziosi non appariva manomessa, tanto che lo Stager non ha creduto ai suoi occhi quando, fatta scattare la serratura della cassetta d'acciaio e sollevato il coperchio, si è accorto che dentro non c'era più nulla.

La polizia locale ha subito inviato sul posto i suoi migliori agenti ma, di fronte al carattere eccezionale dell'impresa, ha fatto a sua volta appello al FBI (Federal Bureau of Investigation). L'intendente della Polizia Federale per la regione di Chicago, Richard Auerbach, dal canto suo, interpellato dai rappresentanti della stampa, ha detto: «Tutti i nostri migliori agenti della Squadra Furti sono già qui o stanno arrivando. E' fuori di dubbio che l'impresa è stata compiuta da una banda molto bene organizzata. I soliti ladri non sarebbero neppure riusciti ad entrare nella camera blindata e, in ogni caso, non avrebbero potuto aprire la cassetta senza lasciare tracce dell'effrazione, poichè la sola chiave esistente era in possesso della vittima del furto Charles Stager».

Il presidente della società proprietaria dei gioielli, il miliardario Harry Winston, informato dell'accaduto ha esclamato: «Era da prevedersi! E' la maledizione del diamante "Hope"». Si tratta di un diamante che, secondo una leggenda molto nota, esercita un tremendo influsso, seminando attorno a sè morte e sciagure. Il Winston, che lo aveva acquistato tempo fa, lo aveva inviato in Europa per venderlo; poi, non potendosene disfare altrimenti, aveva finito per donarlo al Museo Smithsoniano di Washington, appena tre settimane addietro.

L'«Hope», il cui valore è calcolato in 800 milioni di lire, ha una tersissima colorazione bluzaffiro. Non sembra del tutto infondata la leggenda secondo cui la pietra reca con sè una tremenda maledizione. Basta ricordare i nomi di coloro che successivamente se ne adornarono. Portato in Europa dall'India al tempo di Luigi XIV, la favorita del Re Sole lo sfoggiò nei balli a corte nel 1715. Lo stesso anno il re morì. Passò poi nelle mani di Luigi XVI, di Maria Antonietta e della principessa di Lamballe, tutti uccisi durante la rivoluzione francese.

Rubato nel 1792, venne tagliato in due pezzi, uno dei quali sarebbe stato causa di sventure al duca di Brunswick. Lo stesso pezzo fu poi proprietà di un americano, tale Mac Lean, il quale naufragò col transatlantico Titanic, nel 1912. L'altro frammento, di 44 carati, fu acquistato dal banchiere inglese Hope, dal quale prese il nome. Fra le altre vittime della maledizione che pesa sul diamante azzurro si citano: il sultano Abdul Hamid, morto pazzo, Caterina di Russia, fulminata da apoplessia dopo averlo acquistato, una banca parigina, fallita poco dopo esserne venuta in possesso.

Il Winston aveva acquistato l'«Hope» da una Casa che lo aveva messo in vendita per conto dell'americana Evalyn McLean il cui figlio era perito in un incidente automobilistico, mentre suo marito era morto in manicomio e la figlia si era avvelenata con i sonniferi. Recentemente, dopo essere stato esposto in vendita a Francoforte e ad Amsterdam, il diamante fatale era ritornato a New York e Harry Winston, per ragioni che non aveva voluto rivelare, aveva deciso di sbarazzarsene, donandolo al famoso museo Smithsoniano di Washington.

A proposito del trasferimento del «Diamante azzurro» da New York a Washington, avvenuto come si è detto, appena tre settimane fa, vale la pena di ricordare che non è stato possibile trovare una persona che volesse incaricarsi della consegna. Sicchè la gemma funesta venne segretamente spedita per posta come campione raccomandato senza valore.

Pietro Harryson

Lieto evento nella famiglia imperiale iraniana

Stamane la figlia dello Scià, Shanaz ha dato alla luce una bimba a Teheran

Sia la madre che la neonata godono ottima salute - L'unica erede dell'imperatore, nata dal suo matrimonio con l'egiziana Fawzia, è sposata con il figlio dell'ex-premier Zahedi - Lo Scià sceglierà il nome per la nipotina

Nostro servizio particolare

Teheran, martedì sera.

Alle 5,30 di stamane la principessa Shanaz, unica figlia dello Scià di Persia, Mohammed Reza Pahlevi, ha dato alla luce una bambina del peso di due chili e 910 grammi. Sia la madre sia la neonata godono ottima salute. La principessa è stata assistita durante il parto, che è durato una ventina di minuti, dal medico imperiale, dott. Saleh. E' stato quest'ultimo che ha annunciato alla stampa la nascita della principessina, precisando che il parto è stato indolore.

Come è noto la principessa Shanaz è nata dal matrimonio dello Scià con Fawzia, sorella dell'ex-re d'Egitto, Faruk. Shanaz è sposa dell'ing. Ardeshir Zahedi, figlio dell'ex-primo ministro iraniano Zahedi, con il quale si unì in matrimonio l'11 ottobre dello scorso anno con una fastosa cerimonia al famoso «Palazzo di Marmo» di Teheran.

Lo Scià di Persia, che si trova in questi giorni in Italia in visita ufficiale, ha appreso la lieta notizia della nascita della nipotina da un telegramma inviatogli da Teheran, nel quale lo si invita a scegliere il nome che dovrà essere imposto alla neonata.

Il lieto evento ha avuto un certo anticipo sulla data prevista, cogliendo così di sorpresa i medici che si apprestavano ad assistere la principessa. Solo domani infatti il prof. Watteville, noto ginecologo svizzero, avrebbe dovuto lasciare Ginevra diretto a Teheran per assolvere il suo delicato compito con la collaborazione della signora Marguerite Weber, ostetrica della clinica di Maternità di Ginevra.

A Teheran la notizia della nascita della nipotina dello Scià è stata appresa con grande giubilo.

Francis Herbet

Diciassettenne in Norvegia strangola la nonna con una calza

Oslo, martedì sera.

La polizia ha arrestato un giovane dell'età di 17 anni per interrogarlo in relazione all'assassinio della sua nonna, il cui corpo strangolato è stato rinvenuto ieri nello scantinato della sua abitazione, a Skein.

I medici della polizia hanno detto che la donna, Annie Tellefson di 80 anni, era stata strangolata una settimana prima con una calza di seta. Il suo corpo era stato trovato nella condottura della fognatura dello scantinato.

Il giovane, Jan Halders Tellefson, è stato fermato in un cinema locale ieri sera. La polizia riferisce che egli ha confessato immediatamente di avere rubato 1700 corone (240 dollari) e un libretto bancario dove era indicato un credito di 4000 corone (570 dollari) appartenenti alla nonna. Ha confessato anche di aver usato il denaro per l'acquisto di abiti, di un grammofono e di altri oggetti.

Il giovane, che comparirà oggi in una udienza dinanzi al magistrato, ha un patrigno che risiede in Olanda, dove ha trascorso parecchi anni. La polizia si è rifiutata di dire dove abitano i suoi parenti in Olanda.

La giovane principessa Shanaz, figlia dello Scià di Persia

L'attrice si è fatta visitare dal medico

Evasivo Calvi di Bergolo sulla «malattia» di Marisa

Strane risposte alle domande dei giornalisti sulle voci di un'imminente maternità della moglie - Lunedì prossimo gli sposi si trasferiranno da Alessandria al Cairo

Il Cairo, martedì sera.

La notizia che Marisa Allasio è stata sottoposta a una visita medica ha contribuito ad acuire la curiosità dei giornalisti attorno alla giovane coppia Calvi di Bergolo che sta attualmente trascorrendo ad Alessandria d'Egitto la sua luna di miele. Numerosi reporters egiziani e stranieri hanno cercato di avvicinare il conte Pierfrancesco e la sua consorte per poter avere maggiori particolari, ma non sono riusciti ad ottenere nè conferme nè smentite alla supposizione, immediatamente avanzata da alcuni giornali, che il malessere della graziosa attrice sia da porre in relazione non tanto con le infreddature provocate da bagni fuori stagione nelle acque africane del Mediterraneo o dal mutamento di clima, quanto con un eventuale preannuncio di lieto evento.

Ad una precisa domanda del corrispondente della Agenzia «Italia» per sapere se effettivamente Marisa si trovi in stato interessante, Pierfrancesco Calvi di Bergolo ha risposto: «Voi giornalisti avete una grande fantasia. Dite quello che volete. Anch'io mi sono fatto visitare dal dottor Luigi Antonio, che è il vice-direttore dell'Ospedale italiano di Alessandria, eppure io non sono davvero in istato interessante. Ho soltanto un dente cariato e null'altro: perciò non confermo nè smentisco la notizia su mia moglie. Del resto — ha soggiunto ridendo — esiste troppa gente disposta a credere a tutto: se per esempio io le dicessi che il viaggio di ritorno in Italia lo faremo in sommergibile, qualcuno non mancherebbe di crederci. Quindi — ha concluso Pierfrancesco Calvi di Bergolo — scriva quello che vuole e dica pure ai suoi colleghi di fare altrettanto, cercando però di non far lavorare troppo la fantasia».

Al termine della breve conversazione, il conte Calvi ha informato il corrispondente dell'Agenzia «Italia» sul programma che la coppia si prefigge per i prossimi giorni di luna di miele. Il soggiorno ad Alessandria, nella villa dell'industriale Gasche si protrarrà ancora fino a lunedì prossimo, giorno in cui i due sposi si trasferiranno al Cairo per una breve visita.

Indios ebbri di sangue assaltano un villaggio rapinano, incendiano e fanno strage di 42 persone

L'improvviso attacco e la selvaggia carneficina a Tello, in Colombia - Sei donne e sette bimbi fra le vittime del massacro, compiuto in pieno giorno - Ora bande di contadini assetati di vendetta battono la campagna in cerca dei banditi

BOGOTA' martedì sera.

La provincia di Huila è da due giorni teatro di una intensa battuta di caccia all'uomo, cui partecipa, a fianco di due compagnie di fanteria motorizzata dell'esercito regolare ed a un forte contingente di polizia, una specie di esercito senza uniforme, composto di contadini e di braccianti, desiderosi di vendicare lo scempio del villaggio di Tello, devastato da una banda di indios che hanno ucciso quarantadue persone, fra cui sei donne e sette bambini tra i tre ed i dodici anni.

Tello è un villaggio agricolo che sorge là dove la pianura comincia ad arrampicarsi sulle pendici della Cordigliera centrale colombiana. Di buon mattino gli uomini validi lasciano il paesetto per recarsi ai lavori dei campi nelle aziende agricole che distano alcuni chilometri dal villaggio.

Nell'ora in cui, come furie, gli indios (che a quanto pare erano comandati da bianchi vestiti e tatuati come loro) si sono gettati sul villaggio, nelle povere case si trovavano solo i vecchi, i bambini e le donne. L'aggressione è stata fulminea e, almeno nella prima fase, condotta seguendo certe norme di buona strategia. Prima sono cominciate a piovere sul villaggio frecce con lanci di stoppacci incendiati che, cadendo sui tetti di paglia delle povere abitazioni, hanno fatto divampare incendi nella zona esterna del villaggio, così da terrorizzare gli abitanti e da impedire loro di fuggire e dare l'allarme agli uomini in pianura.

Compiuta questa azione di intimidazione e di preparazione dell'attacco, un vero e proprio tiro di sbarramento, eseguito con mezzi rudimentali ma anche troppo efficaci nelle condizioni locali, i banditi, lanciando grida orribili si sono gettati sugli abitanti inermi. «Parevano demoni che spuntassero dalla terra tant'erano numerosi», ha raccontato una donna, la settantenne Manuela Garzon. I disgraziati abitanti del villaggio sono stati quindi spinti verso il centro dell'abitato, pungolati come animali dagli indios, che si servivano delle loro larghe sciabole affilatissime.

Sulla piazza centrale del paese, intanto, altri banditi stavano accumulando sacchi di farina e provviste di ogni genere rinvenuti nei magazzini che erano stati risparmiati dalle fiamme. Le case frattanto venivano sottoposte ad un sistematico saccheggio. Tutto quel poco d'oro che i contadini vi conservavano — poveri monili, per lo più — era accuratamente rastrellato. In piazza, però, doveva seguire il peggio. Imbestialiti dall'alcool, assetati di sangue e di violenza, i banditi si mettevano a sparare all'impazzata: in aria, tra i piedi delle loro vittime, addosso ai miseri paralizzati dal terrore; poi si gettavano sulle donne, strappando loro le vesti, gli anelli che esse portano alle orecchie per antica tradizione e sottoponendole infine a gravi violenze.

Non spenderemo parole per descrivere lo strazio degli uomini al loro ritorno a casa. Subito si è pensato alla vendetta. Mentre qualcuno provvedeva ad avvisare le forze dell'ordine e si organizzavano i primi soccorsi ai feriti, trasportati più tardi all'ospedale di Neiva, i contadini si sono armati di roncole e di doppiette da caccia iniziando quindi l'inseguimento dei sanguinari aggressori. Nel corso della notte sono stati però raggiunti dai reparti regolari. La caccia è proseguita quindi sistematicamente.

Intanto i banditi erano scomparsi verso la «nevada di Huila». Tre indios però, trovati in possesso di oggetti rapinati a Tello, sono stati catturati nei pressi di Pitalito, nell'alta valle del rio Magdalena ed a malapena sono stati sottratti al linciaggio.

Anatole Rizier

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	1	2
Rendita 3½	71 10	71 10
» » cat.	71 —	71 —
[illegible]	71 25	71 25
[illegible] 5%	99 70	99 60
» » cat.	99 40	99 [illegible]
Redimibile 3½	88 60	88 60
» »	88 50	88 50
Redimibile 5%	99 50	99 50
» » cat.	99 40	99 40
Ricostruz. 3½	83 35	83 475
» »	83 45	83 375
Ricostruz. 5%	96 —	96 10
» »	95 90	96 —
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	[illegible]	103 70
[illegible]	[illegible]	100 35
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 10	99 375
[illegible]	99 20	99 225
[illegible]	99 275	99 35
[illegible]	99 175	99 30
[illegible]	99 275	99 35
[illegible]	98 —	98 375

OBBLIGAZIONI	1	2
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	98 90	99 —
[illegible]	99 —	98 95
[illegible]	99 90	99 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	100 —	100 50
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	130 —	130 —
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	108 80	108 80
[illegible]	96 60	96 75
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	95 20	95 10
[illegible]	96 70	96 80
[illegible]	96 60	96 80
[illegible]	97 —	96 85
[illegible]	98 50	98 70
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]	1	2
[illegible]	99 25	99 —
[illegible]	[illegible]	99 05
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 50	100 15
[illegible]	104 20	104 80
[illegible]	103 10	103 —
[illegible]	104 50	104 20
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	102 50	102 75
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 25	102 —
[illegible]	99 50	99 90
[illegible]	101 —	100 —
[illegible]	103 90	103 35
[illegible]	96 15	96 15
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	99 75	99 —
[illegible]	98 40	98 40
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 70	98 —
[illegible]	97 50	97 85
[illegible]	100 20	99 80
[illegible]	98 20	98 20
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	97 50	97 75
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	99 50	100 —
[illegible]	98 90	98 85
[illegible]	99 —	98 85
[illegible]	99 75	100 10
[illegible]	98 90	100 —
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	98 50	98 50

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2306	2360
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2395	—
[illegible]	—	—

TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	1	2
[illegible]	48 —	47 25
[illegible]	39725	39900
[illegible]	29000	29075
[illegible]	2670	2640
[illegible]	—	—
[illegible]	1965	1953
[illegible]	—	—
[illegible]	1219	1206
La Centrale	12290	12275
[illegible]	2090	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1380	1395

METALMECCANICI	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	271 —	270 —
[illegible]	438 50	485 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	860 —	860
[illegible]	13 29	13 90
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1390	[illegible]
[illegible]	914 —	915 —

ELETTRICI	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1035	1080
[illegible]	798	—
[illegible]	2780	2783
[illegible]	1342	1340
[illegible]	1289	1285
[illegible]	1415	1408
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	157 —	158
[illegible]	—	—

DIVERSI	1	2
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4900
[illegible]	14675	14595
[illegible]	1872	1870
[illegible]	2499	2499
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	1	2
[illegible]	1482	1479
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2780	2727
[illegible]	1804	1798
[illegible]	—	—
[illegible]	2438	2430
[illegible]	478 —	472 —
[illegible]	221 —	220 —

IMMOBILIARI	1	2
[illegible]	4730	4600
[illegible]	3320	3260
[illegible]	615 —	617 —
[illegible]	—	—

A TORINO — Il mercato soggiace a una prevalenza di realizzi, che dapprima determina una larga zona vuota di affari e successivamente dà luogo a una riflessione.

Fiat e Montecatini, le uniche voci effettivamente scambiate durante la seduta, risultano calme in chiusura, mentre sui rimanenti settori la tendenza è alquanto indebolita.

Notevole l'assorbimento di azioni e diritti Stet; in vantaggio le Incet.

Titoli di Stato e obbligazioni sostenuti.

Nel dopoborsa affari leggermente ampliati, su un vivace contrasto poco al di sotto dei prezzi di chiusura.

Diritti: Stet 25,60; Invest 74.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Cartiera Italiana 7 per cento 1968 lire 103,40; obbligazioni Montecatini 6 per cento 1958 lire 97,70.

A MILANO — Le incertezze di ieri si sono trasmutate stamane in aperta flessione. Il mercato azionario entrava in una fase di realizzi per motivi tecnici interni, già maldisposto a cagione dei sensibili ribassi sugli assicurativi e sui finanziari, ossia in quel settore che maggiormente aveva beneficiato della precedente euforia. La generale debolezza si estendeva anche ai valori a largo scambio, come ad esempio la Catini.

La Fiat, pur abbandonando una piccola frazione di terreno, si dimostrava ben resistente.

Una eccezione era data dalla Châtillon, la quale migliorava notevolmente la quotazione di ieri. Per contro la Viscosa era in perdita.

Nel settore del reddito fisso, decorso continuativo su tutte le obbligazioni industriali. Bene assorbite anche le parastatali. Sostenuti i Buoni del Tesoro novennali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 37.450; Bastogi 1989; Finelettrica 1590; Finmare 462; Finsider 697; Gim 5070; Invest 3865; La Centr. 12.040; Sviluppo 1820; Ass. Generali 38.850; Fond. Incendio 6060; Assicuraz. Italiana 13.100; Ras 12.800.

Ferr. N. Ord. 4296.

Châtillon 4700; Cantoni 18.400; Olcese 840; Cucirini C. C. 8850; De Angeli 2870; Cascami Seta 6850; Gavardo 3500; Lanificio Rossi 3800; Lanif. e Canap. 795; Rossari e Varzi 17.920; Tosi 3750; Snia Viscosa 2245; Un. Manifatture 42.000.

Dalmine 1681; Ilva 410; Metalli 6035; M. Amiata 5700; Montecatini 2418; Montepomi 1325; Siele 6300.

Bianchi 237; Fiat 1378; Mobiolo 15.85.

Sade 1408; Cieli 2360; Dinamo 2800; Edison 2900; Bresciana 2340; Sarda 4450; Valdarno 3180; Emiliana 3000; Subalpina 3115; Magneti Marelli 871; Ercole Marelli 448; Orobia 2279; Romana Elettr. 3165; Seso 2770; Sip 1538; Meridelettrica 1353; Stet 2468; Tecnomasio 2348; Teti «A» [illegible]; Teti «B» 3485; Terni [illegible]; Unes 785; Vizzola 2800.

Dist. Italiane 4095; Eridania 4290; Romana Zuccheri 641.

Anic 3810; Italgas 1165; Ligniges 474; Mira Lanza 6850; Pibigas 221; Rumianca 1795; Saffa 2725.

Aedes 2600; Beni Stabili 3230; Immobiliare 618; Risanamento [illegible]; Silos Genova 4500.

Cartiera Burgo 16.200; Ciga 2940; Eternit 4725; Italcementi 13.200; La Rinascente 224; Pirelli S.p.A. 4085; Pirelli e C. 1920; Mittel 6800; Edison Volta ord. [illegible]; Edison Volta pref. 2281.

A GENOVA — Apertura vivace con la Fiat a 1388, la Centrale a 12.225, le Generali a 38.500 e le Viscosa a 2278. Nel corso della seduta il mercato è diventato più calmo su tutta la quota. Alcuni prezzi: Centr. 12.190; Generali 38.900; Bastogi 1990; Alta Italia 16 talia 690; Viscosa 2280; Catini 2431; Ilva 470; Fiat 1385.

A FIRENZE — Mercato pesante, con cedenze diffuse in tutti i settori e accentuate nell'immediato dopoborsa.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridion. 1951; Centrale 12.180; Fondiaria incend. 6040; Fondiaria vita 8700; Viscosa 2348; Montecatini 2430,50; Magona 403; Fiat 1383,50; Valdarno 3185; Immobiliare 620.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nilde Cranatelli Vintani

La piangono con dolore infinito:
la figlia Anna Maria con il marito Piero Ricolfi e i bimbi Luca e Marco;
la mamma Giuseppina Vintani;
le sorelle: Nennella con il marito Emanuele Genesy,
Carla con il marito Gaetano Casnedi;
la cognata Ebe Vintani con i figli Roberto e Maria Stella;
la nipote Elisa con il marito Angelo Cavassi e la piccola Daniela;
i cugini Conti Calleroda Mola, Fratti e Conti Floria Canciani.
La famiglia ringrazia sentitamente: il prof. Vittorio Valletta e la Direzione Mutua Fiat per l'affettuosa solidarietà; i proff. G. C. e A. M. Dogliotti, il dott. Marcel Hutner ed in particolare il prof. E. Perazzo per l'amorevole assistenza;
la rev. Madre Superiora, le rev. Suore e le infermiere della Clinica Fornaca, e la impareggiabile infermiera Anna Andreotti per la dedizione filiale dimostrata fin nelle ultime ore.
I funerali avranno luogo a Torino, mercoledì 3 corrente, alle ore 10,30 partendo da via Fanti 8.

Ugo Sartirana prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per l'immatura irreparabile perdita della signora

Nilde Cranatelli Vintani

René e Germaine Berel, Walter e Lelia Bechstedt Matas prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della signora

Nilde Cranatelli Vintani

Mario Rossi e Giacomina prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della signora

Nilde Cranatelli Vintani

Luciano e Ditti Jona e famiglia
Franco e Luciana Vitale
si associano al dolore della famiglia.

Eva Zoppa e Maria Teresa Fero prendono viva parte al grave lutto.

Gli amici: Nene e Gina Fratè, Sandra e Oscar Fiamozzi si associano al lutto della famiglia Granatelli Vintani.

Luciana Garella Pianese si associa al lutto della signora Anna Maria Ricolfi Granatelli.

La Società Succ. G. Merlo - Chivasso, prende parte al dolore della signora Anna Maria Ricolfi per la morte della sua mamma

Nilde Vintani Cranatelli

Carlo Isabella Umberto Gessarol prendono vivissima parte al dolore di Anna Maria Ricolfi per la scomparsa della sua cara mamma

Nilde Vintani Cranatelli

TORINO - A. XII - N. 286
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-060

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
2-3 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Niente nudità

L'attrice cinematografica giapponese Helen Lee Mei fotografata a Nuova York sulla terrazza di un grattacielo. La Mei è stata l'unica delle partecipanti ad una rassegna di mode che si è rifiutata di sfilare in costume da bagno davanti alla giuria perché a suo avviso poco morale

I diamanti rubati ieri a Chicago

La preziosa collezione di gioielli di Harry Winston durante l'ultima esposizione al pubblico, a Düsseldorf. Com'è noto il miliardario americano faceva girare la sua collezione per il mondo a scopo di beneficenza. La freccia indica il famoso e malefico diamante «Hope» che Winston aveva recentemente donato a una istituzione benefica. I gioielli rubati ieri a Chicago avevano il valore di un miliardo di lire. (Telefoto)

«Holiday on ice» al Valentino

I famosi «clowns» italiani Rastelli Brothers, che da 25 anni non tornavano più in patria, durante lo spettacolo della rivista «Holiday on ice» sulla pista di ghiaccio del Palazzo di Torino-Esposizioni. Il loro numero è denso di trovate, talune inedite, che suscitano l'ilarità del pubblico. (Foto Moisio)

La bella Angelica

«Non ho che un nemico!»

XVII. — La bella Angelica Tiquet tradisce col capitano conte di Montgeorges il marito Claudio Tiquet, consigliere al Parlamento, il quale ha dilapidato la sua dote e ristretto la sua libertà. Con l'aiuto del suo amante in seconda, il portiere Moura, Angelica architetta un complesso piano per sopprimere il signor Tiquet. La sera dell'8 aprile 1699, mentre sta tornando a casa scortato da Fouché, valletto del signor De Vilmur presso il quale ha cenato, il consigliere Tiquet viene aggredito da due individui e ferito con due colpi di pistola e di spada. Il consigliere ferito ordina che venga trasportato in casa di De Vilmur. Intanto Angelica aveva incaricato un valletto di impossessarsi della chiave di casa che Tiquet aveva su di sé. Ella si reca da De Vilmur ma Tiquet si rifiuta di vederla.

Il mattino successivo all'attentato, Angelica Tiquet, per la prima volta da lungo tempo, si trova libera di uscire di casa a suo piacimento. Ella decide di comportarsi come sarebbe normale che si comportasse se ella non fosse l'istigatrice dell'attentato... In fondo al cuore è delusa che Tiquet non sia morto: d'altra parte, il numero troppo grande di complici incomincia a darle forti preoccupazioni per la sua sicurezza. Ma non lascia trasparire nulla. Ed è con tutte le apparenze dell'indignazione di una sposa affezionata che ella inveisce contro gli aggressori di suo marito. Secondo lei l'aggressione è da attribuirsi a vagabondi notturni, a quei briganti da cui la polizia non è riuscita a purgare completa-

mente Parigi... Il luogotenente-criminale Giacomo Defita è incaricato di condurre l'inchiesta. E siccome si tratta di un attentato contro un magistrato, gli si domanda di esplicare le sue indagini con il più grande zelo. Il luogotenente-criminale si reca personalmente ad interrogare il ferito. Tiquet, che sta meglio e che i medici non disperano di salvare, espone a Defita le circostanze e i particolari dell'aggressione, gli rivela che il portiere Moura, [illegible] tre giorni prima, aveva detto: «Io esco dalla casa di Tiquet, ma egli stesso non vi rientrerà più». Infine, alla domanda: «Sapete di avere dei nemici?», il consigliere al Parlamento risponde: «Non ne conosco che uno solo: mia moglie!». Bisogna dunque condurre l'istruttoria contro Madame Tiquet, e questo dispiace tanto più a Giacomo Defita in quanto una volta

era stato molto innamorato di Angelica e l'aveva a lungo corteggiata (vanamente del resto). Ma nel mondo della magistratura e nella bella società, dove la bellezza di Angelica aveva fatto sorgere molteplici invidie, si incomincia a gettare il sospetto su Madame Tiquet. Tre giorni dopo il crimine ella si trova ad un ricevimento da Madame d'Aulnoy e fronteggia tutte le perfide allusioni: «Ebbene! E' me che si vuole assassinare ora!», risponde con semplicità. Ma quando si pronunzia il nome del conte di Montgeorges, che potrebbe es-

sere interrogato dagli inquisitori, ella lancia fuoco e fiamme: «Il capitano di Montgeorges è il più onesto uomo del mondo!», grida con veemenza. Sollecitato dal segretario di Stato Pontchartrain e dal luogotenente di polizia Argenson, il luogotenente-criminale escogita uno stratagemma per giungere a scoprire la verità. Manda uno dei suoi agenti, travestito da frate teatino, a dire a Madame Tiquet, da parte di amici bene informati, che la si accusa, che si sta per arrestarla e che farebbe bene a rifugiarsi all'estero. L'emissario ha una tonaca da monaco. Una carrozza aspetta di fronte alla casa. Ma Madame Tiquet fiuta il tranello e rifiuta con alterigia. Fuggire equivarrebbe a riconoscersi colpevole...

SEGUE: Inevitabile arresto